

www.capitalpubblicita.it

non mimetizzarti

NOLEGGIO IMPIANTI PUBBLICITARI - SERVIZI PUBBLICITARI

CAPITAL €

PUBBLICITÀ ESTERNA

PIZZO Via M. Salomone, 286
Tel. 0963.534549 info@capitalpubblicita.it

Identità

www.capitalpubblicita.it

non mimetizzarti

NOLEGGIO IMPIANTI PUBBLICITARI - SERVIZI PUBBLICITARI

CAPITAL €

PUBBLICITÀ ESTERNA

PIZZO Via M. Salomone, 286
Tel. 0963.534549 info@capitalpubblicita.it

Edizione di Pizzo

CIRCO PALAZZO S. GIORGIO

Sindaco

“commissariato”

di Gianluca Callipo

Suscitano sentimenti contrastanti le vicende politiche del sindaco di Pizzo Fernando Nicotra.

Sino a qualche tempo fa, infatti, veniva quasi voglia di esprimergli solidarietà per l'incredibile ricatto politico-amministrativo che era costretto a subire e che lui stesso aveva denunciato non soltanto dalle pagine dei giornali locali, ma anche nella formale ufficialità del Consiglio comunale.

Qui, infatti, il sindaco aveva sorpreso tutti dichiarando senza equivoci la situazione di impotenza nella quale era stato costretto dall'assessore regionale Francescantonio Stillitani, vero motore politico della sua giunta e della sua permanenza a Palazzo San Giorgio. D'altronde, la maggioranza che sostiene Nicotra era stata altrettanto chiara, prendendo le distanze dal primo cittadino che non rispondeva più a Stillitani per dissidi profondi tra i due che avevano da tempo compromesso l'antico sodalizio, arrivando a criticare anche il suo partito di riferimento, l'Udc. Troppo per il padre-padrone del Comune, Stillitani appunto, che ha messo in un angolo Nicotra, bloccando di fatto la macchina amministrativa, grazie anche all'influenza che è capace di esprimere su alcuni dirigenti comunali, che hanno - per così dire - incrociato le braccia e fermato tutto.

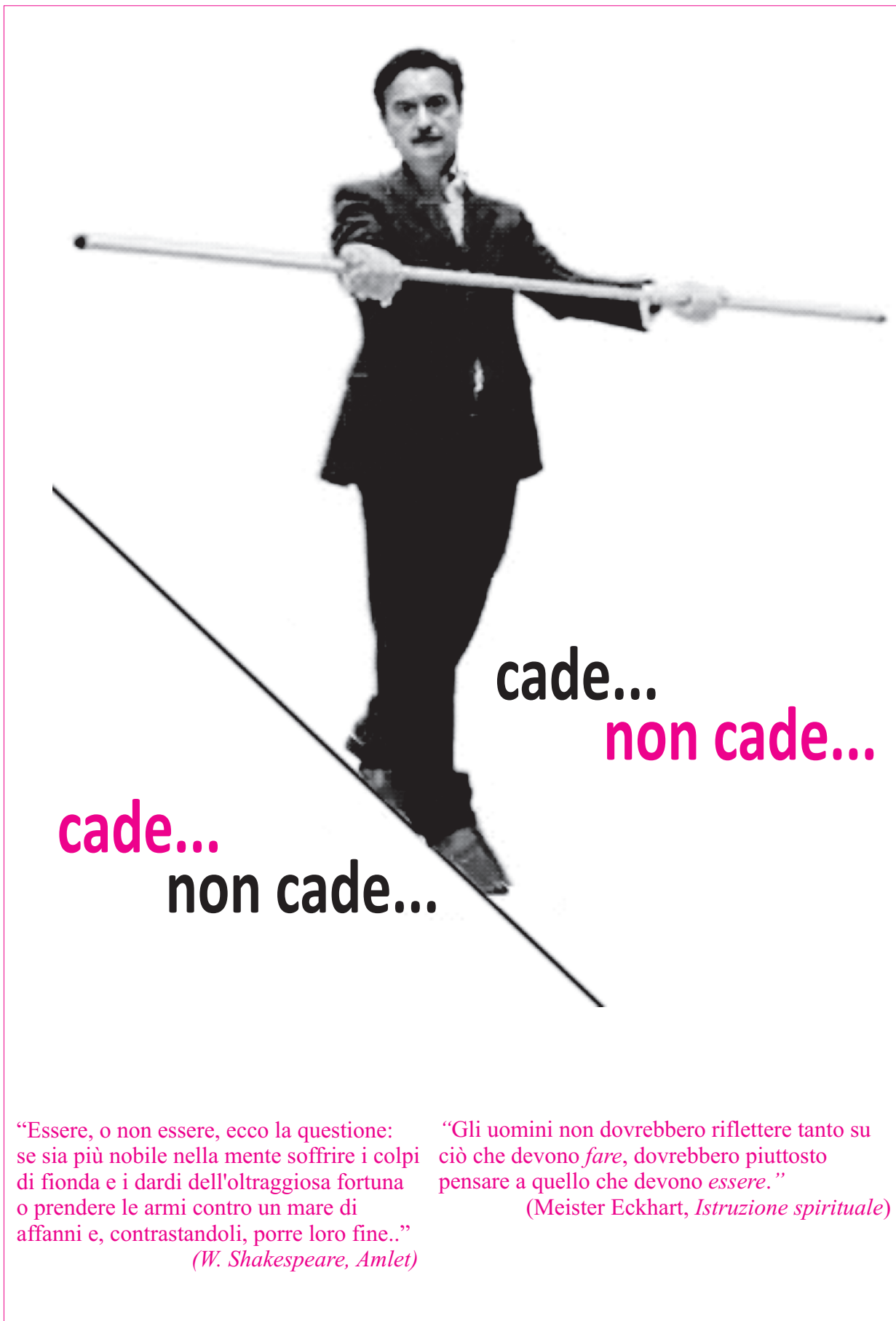
Insomma, nei fatti si impediva ad un sindaco eletto democraticamente di fare il proprio dovere, o quanto meno di provarci.

Si dirà: vabbè, ma Nicotra è stato messo là da Stillitani, unico vero artefice della sua elezione.

Sbagliato, Nicotra è stato eletto dai cittadini, a prescindere da chi lo ha sponsorizzato, e soltanto a loro dovrebbe rispondere. Invece a Pizzo le cose vanno diversamente e il sindaco-ombra è sempre stato l'unico vero referente politico dell'attuale giunta.

Messo con le spalle al muro e logorato

continua a pag.4



cade...
non cade...

cade...
non cade...

“Essere, o non essere, ecco la questione: se sia più nobile nella mente soffrire i colpi di fionda e i dardi dell'oltraggiosa fortuna o prendere le armi contro un mare di affanni e, contrastandoli, porre loro fine..”
(W. Shakespeare, Amlet)

“Gli uomini non dovrebbero riflettere tanto su ciò che devono fare, dovrebbero piuttosto pensare a quello che devono essere.”
(Meister Eckhart, Istruzione spirituale)

Crisi comunale

di Giovambattista De Iorgi

Continua, con alti e bassi, l'annosa vicenda della crisi comunale, che sta attraversando, da quasi un anno, questa maggioranza, che si trascina stancamente, che viene combattuta attraverso le colonne dei quotidiani locali e che ha, sinceramente, annoiato a morte l'intera cittadinanza. Unica novità da registrare è che tutti, ormai, abbiamo definitivamente capito che le vere ragioni di tale diatriba non sono da ricercarsi nelle differenti opinioni sulla tutela degli interessi della Città, ma in faccende private, note solo alle parti in causa e che si stanno traducendo in una situazione di stallo totale, sicuramente non salutare per la collettività.

La vicenda, come qualcuno ha potuto verificare dalla lettura dei quotidiani, si alterna tra momenti di evidente crisi a momenti di apparente ricomposizione della maggioranza.

Ripercorriamo brevemente gli episodi più recenti, a partire da dove eravamo rimasti.

Alla seduta di Consiglio Comunale del 20 luglio 2010, ha fatto seguito una riunione del gruppo di maggioranza, raccontata, quasi nei particolari, dai cronisti locali, durante la quale pare che i Consiglieri di maggioranza abbiano minacciato di ritirare la fiducia al sindaco, se questi non avesse abdicato al proposito di lasciare il partito di provenienza per accasarsi in una diversa formazione politica.

A quella “minaccia”, ha fatto seguito la professione di fede ai colori dell'UDC ed al suo referente locale da parte del primo cittadino, pubblicata su tutti i quotidiani.

Dopo che il sindaco è divenuto a “più miti consigli”, attraverso la citata professione di fede, è stato annunciato, attraverso i giornali, il ricompattamento del gruppo di maggioranza, nonostante la Giunta Comunale continui, però, a rimanere monca di 2 assessori sui 6 previsti.

Tutto ciò, perché i consiglieri di maggioranza, si sono già tutti alternati sulle “poltrone” della giunta; ma, di essi, solo quattro hanno, finora, resistito, senza abbandonare l'organo esecutivo per protesta contro una gestione inefficace, anzi addirittura fallimentare.

Per cui, a Nicotra non resta, ormai, che cercare collaborazione fuori dal palazzo, salvo qualche pentitismo interno. In una recente intervista ad un quotidiano locale, il sindaco ha dichiarato, non si capisce se per lapsus freudiano, che a breve, grazie all'inserimento di nuovi assessori esterni, ci sarà un rilancio dell'attività amministrativa.

Con ciò, evidentemente, volendo significare che, ad oggi, l'attività gestionale è stata ostacolata o,

G.B.C.

continua a pag.4

E FU LA LUCE!

La cura dell'immagine è un chiodo fisso del sindaco Nicotra.

Infatti, recentemente ha fatto pubblicare su Il Quotidiano la notizia che sono state cambiate alcune lampadine dell'illuminazione pubblica di Pizzo.

Caspita che notizia! Ce lo vedete voi un capo famiglia che informa ufficialmente, come fosse un avvenimento straordinario, i suoi congiunti, parenti ed amici di aver cambiato le lampadine di casa?

Di solito si avvertono congiunti, parenti ed amici per festeggiare con loro e condividere la gioia di una cosa

importante come la nascita di un figlio, l'acquisto di una casa, un matrimonio, una promozione nel lavoro, ecc. e non quando si chiama l'elettricista per il cambio di alcune lampadine di casa.

A noi avevano insegnato che la stampa si usa per dare notizie e informazioni di interesse generale e di un certo peso.

Ci aspetteremmo, quindi, che il sindaco Nicotra la usasse meglio e facesse sapere ai cittadini e agli altri interessati del vibonese perché non è stato ancora aperto l'ascensore; perché non ha ancora attivato

provvedimenti per decongestionare il traffico cittadino; perché non è ancora partita la raccolta differenziata dei rifiuti; perché non ha emesso ordinanze per far rimuovere l'eternit dalle case; perché non si fanno i parcheggi; perché non si realizza la bretella Pitaro-ex Macello; perché i cittadini di Pizzo devono rinunciare agli spazi verdi e di aggregazione a seguito della vendita delle aree standard; ecc. ecc.. Invece lui ci informa di aver sostituito alcune lampadine nelle strade del paese e questa per lui è “la politica del fare: delle cose concrete”.

Contento lui!

A noi, però, sembra ben poca cosa e, al riguardo, dobbiamo fargli anche notare che ciò che è stato fatto non è stato fatto neppure bene, perché le lampade a terra poste sul molo alla Marina sono spente da tre anni e lui non se ne è ancora accorto.

Non vogliamo disperare, comunque, e ci auguriamo che con tutta questa elettricità nell'aria finalmente si possa “accendere una lampadina” anche nella testa del sindaco.

dal Comune: gestione finanziaria

a cura di Giovambattista De Iorgi

Il giorno 30 settembre 2010 si è tenuta la seconda seduta di Consiglio Comunale del 2010, a dimostrazione, ove mai ce ne fosse ancora bisogno, che l'attività amministrativa al Comune di Pizzo è veramente latitante. La seduta di Consiglio si è resa indispensabile per l'esame, obbligatorio per legge, degli strumenti

finanziari dell'Ente:
- Variazione del Bilancio di Cassa per le opere pubbliche.
- Rendiconto dell'anno 2009;
- Salvaguardia degli equilibri di bilancio per il corrente anno 2010;
 Riportiamo, qui di seguito, gli interventi del Consigliere Comunale

Giovambattista De Iorgi, su questi argomenti trattati nel corso della seduta consiliare che, come al solito, si è consumata tra l'indifferenza dei consiglieri di maggioranza che, ignari delle problematiche, mostravano noia e disinteresse. Ma che ci volete fare... non tutto è perfetto!



Variazione bilancio di cassa per le OO.PP.

Sul significato del termine "Bilancio di Cassa" è il caso di spendere preliminarmente qualche parola per rendere meglio comprensibile anche il senso delle eccezioni fatte nel corso della seduta di Consiglio Comunale.

Il Bilancio di Cassa, è l'elenco annuale di tutti i movimenti di cassa, dove sono registrati tutti gli incassi e tutti i pagamenti effettuati per le opere pubbliche cantierate negli anni. I dati, relativi ad incassi e pagamenti riportati in questo elenco, unitamente ad altri dati, concorrono a verificare il rispetto del Patto di Stabilità di un Ente pubblico (in questo caso, il Comune di Pizzo).

Come ognuno sa, per Patto di Stabilità si intende l'obiettivo finanziario imposto dallo Stato Italiano a ciascun Ente Pubblico, per impedire che una gestione poco oculata delle risorse finanziarie dell'Ente possa contribuire ad aggravare il debito pubblico nazionale.

Questo obbligo nasce dall'esigenza degli Stati membri della Comunità Europea di proteggere la moneta unica (l'euro) dalle situazioni di instabilità economica tipica di alcuni Paesi (tra cui l'Italia), ammessi nell'area dell'euro.

L'obiettivo imposto al Comune di Pizzo, ai fini del rispetto del Patto di Stabilità, per l'anno 2010, era stato fissato in un saldo finanziario di competenza mista di almeno +600.037,25 euro.

Ciò premesso, passiamo alla relazione del Consigliere De Iorgi, non prima, però, di esserci scusati con i nostri lettori più esperti per l'eccessiva semplificazione con cui viene trattata questa complessa materia. La semplicità dello stile trova giustificazione nelle finalità di questo giornale: illustrare le varie vicende dell'attività comunale, sia pure complesse, a tutti i cittadini, anche a coloro che non abbiano familiarità con l'amministrazione finanziaria.

Intervento del Consigliere De Iorgi sulla variazione del Bilancio di Cassa

L'amministrazione comunale ci ha sottoposto ad approvazione una Variazione del Bilancio di Cassa per le OO.PP., che, a suo parere, garantiva il rispetto del Patto di stabilità.

Dati alla mano, abbiamo dimostrato come la gestione finanziaria 2010 abbia già fallito i parametri prefissati.

Infatti, nel Bilancio di cassa, allegato al bilancio di previsione, la maggioranza

consiliare, avendo indicato riscossioni per € 8.316.000,00 e pagamenti per € 6.571.500,00, ipotizzava di realizzare un saldo attivo di 1.973.175,00 euro, come obiettivo previsto per il rispetto del Patto di Stabilità per l'anno 2010.

Con le variazioni apportate al Bilancio di Cassa, avendo indicato riscossioni per € 3.524.000,00 e pagamenti per € 2.889.800,00, l'obiettivo previsto per l'anno 2010 scende a **872.875,00 euro**.

Gli importi relativi alle nuove riscossioni ed ai nuovi pagamenti garantirebbero ancora al Comune di Pizzo il raggiungimento dell'obiettivo prefissato, a condizione, però, che tutti gli altri parametri non subiscano variazioni.

Ma dato che questi dati fanno riferimento ad ipotesi previsionali, è naturale che questa nuova situazione contabile prospettata renda più incerta la reale possibilità per Comune di Pizzo di rispettare il Patto di Stabilità.

Senonché, però, la modesta differenza tra nuovo obiettivo previsto (872.875,00 euro) ed obiettivo da raggiungere (€ 600.037,25) per il rientro nel Patto di Stabilità ha suscitato qualche sospetto, che ci ha indotti a rivedere meglio i conti.

Perciò, in data del 27 settembre 2010, abbiamo inoltrato all'Ufficio Finanziario ed all'Ufficio Tecnico del comune di Pizzo la richiesta di un attestato sulle riscossioni ed i pagamenti, relativi al Bilancio di Cassa, aggiornato a quella data (27 settembre 2010).

La situazione che ci è stata rappresentata, a seguito di tale richiesta, è apparsa più allarmante di quella, già incerta, risultante dalla Variazione del Bilancio di Cassa.

Infatti, nell'attestato rilasciato dal Responsabile del Settore Finanziario si evidenziava che, alla data del 27 settembre 2010, le riscossioni reali ammontavano ad € 1.258.976,75 (anziché a € 3.524.000,00) ed i pagamenti a € 1.873.582,17 (anziché a € 2.889.800,00); cifre che configuravano chiaramente non più un avanzo bensì un disavanzo di **-385.930,42 euro**.

Per cui, rifacendo i conti (di cui si allega specchio riepilogativo), alla luce dei dati accertati, è venuto fuori uno scostamento in negativo di ben 985.967,67, euro, rispetto all'obiettivo prefissato per il rispetto del Patto di Stabilità. Cifra abbastanza elevata, che, in assenza di consistenti riscossioni nell'ultimo trimestre 2010, peraltro assai improbabili, terrà il Comune di Pizzo abbondantemente fuori dal Patto di Stabilità, con tutte le conseguenze negative legate alla situazione finanziaria dell'Ente. Tutto ciò nonostante, anche per quest'anno, resti in vigore il sistema di competenza mista che, nel recente passato, aveva consentito al Comune di Pizzo di rientrare nel Patto di Stabilità e, addirittura, di godere della cosiddetta premialità. Ma, non sempre si deve confidare solo sulla buona sorte!

Verifica Bilancio-Patto di Stabilità anno 2010

Dati contabili:	Bilancio di previsione 2010	Variazione proposta nella seduta del 30.09.2010	Situazione reale al 27.09.2010
- Accertamenti (Titolo I,II,III)	€ 9.177.376,00+	€ 9.177.376,00+	€ 9.177.376,00+
- Riscossioni complessive miste	€ 8.316.000,00=	€ 3.524.000,00=	€ 1.258.976,75=
- Entrate complessive miste	€ 17.493.376,00	€ 12.701.376,00	€ 10.436.352,75
- Impegni (Titolo I)	€ 8.948.701,00+	€ 8.948.701,00+	€ 8.948.701,00+
- Pagamenti (Titolo I)	€ 6.571.500,00=	€ 2.889.800,00=	€ 1.873.582,17=
- Spese complessive miste	€ 15.520.201,00	€ 11.838.501,00	€ 10.822.283,17
- Entrate complessive miste	€ 17.493.376,00=	€ 12.701.376,00=	€ 10.436.352,75=
- Spese complessive miste	€ 15.520.201,00=	€ 11.838.501,00=	€ 10.822.283,17=
- Obiettivo previsto Patto di Stabilità	€ +1.973.175,00	€ + 872.875,00	€ - 385.930,42
- Obiettivo da raggiungere Patto di Stabilità	€ + 600.037,25	€ + 600.037,25	€ + 600.037,25
(Obiettivo previsto Patto di Stabilità)	€ +1.973.175,00	€ + 872.875,00	€ - 385.930,42
(Obiettivo da raggiungere Patto di Stabilità)	€ + 600.037,25	€ + 600.037,25	€ + 600.037,25
- Obiettivo Patto di Stabilità superato	€ +1.373.137,75	€ + 272.837,75	↓
- Obiettivo Patto di Stabilità non raggiunto			€ - 985.967,67

Salvaguardia degli equilibri di bilancio anno finanziario 2010

Non abbiamo potuto trattenere un moto di ilarità, leggendo nello schema di delibera sulla Salvaguardia degli equilibri di bilancio che "non vi è necessità di assumere provvedimenti rivolti al riequilibrio della gestione di competenza" per l'anno finanziario 2010, sottacendo, però, che, anche per il corrente anno, questa maggioranza consiliare non è riuscita ad avviare nessuna delle OO.PP., come da programma allegato al bilancio di previsione.

Mi riferisco al collegamento pedonale parcheggio Pitaro - via delle Grazie; alla Bretella Pitaro; all'accesso al Municipio dalla SS18; ai parcheggi interrati in Piazza della Repubblica; al ripristino delle strade interpoderali; al depuratore consortile con i Comuni di Filadelfia e Francavilla; al sistema integrato di videosorveglianza comunale; all'abbattimento delle barriere architettoniche della Scuola Media, ecc. ecc.

Sulle OO.PP. che dovrebbero prendere l'avvio nel quarto trimestre di quest'anno, non volendo fare il processo alle intenzioni, lasciamo al buon senso di chi

ci legge immaginare a quale destino andranno incontro; qui ci limitiamo solo a ricordarle: la bretella San Francesco; la casa di riposo per anziani; il centro di aggregazione giovanile; il parcheggio Papa III lotto; il porto turistico; il parco da destinare a verde pubblico; l'ampliamento del cimitero, ecc. ecc.

Il mancato avvio di tutte queste OO.PP. programmate e riprogrammate, testimonia l'inefficacia totale dell'azione amministrativa di questa maggioranza, che non solo non riesce a tradurre in opere concrete i progetti che ci ripropone ogni anno, ma che non è stata capace neanche di avviare le procedure per l'appalto del Servizio Integrato di Igiene Ambientale (insomma il nuovo Servizio di Spazzatura), giacente nei cassetti comunali da oltre un anno, tant'è che, nella stessa seduta consiliare del 20 settembre u.s., ha approvato il rinvio al 2011 delle procedure di gara per l'appalto di questo Servizio.

L'esame degli atti contabili, sottoposti alla valutazione del Consiglio Comunale, nel corso dell'ultima seduta, non lasciano dubbi sulle reali capacità di questa

maggioranza, aggravate da una logorante crisi interna, mai superata, che coinvolge amministratori e dirigenti dell'apparato, con la conseguente paralisi amministrativa, che è sotto gli occhi di tutti.

Come particolare curioso, si segnala che durante la discussione di questo punto, il Presidente del Consiglio Comunale, ascoltando l'elenco delle OO.PP. mai avviate da questa maggioranza, ha obiettato al consigliere De Iorgi, che doveva esserci un errore nell'elenco di OO.PP. citate a proposito della Salvaguardia degli equilibri di Bilancio in quanto queste stesse incompiute (ovvero mai avviate!) erano state segnalate durante la discussione sul rendiconto dell'anno 2009.

Forse, preso dai troppi impegni istituzionali, il nostro presidente del consiglio comunale aveva dimenticato che la sua amministrazione ci sta propinando da tre anni, come lavori da avviare nell'anno finanziario in corso, sempre le stesse OO.PP.

La troppa fatica qualche volta può provocare qualche autogol!

Nel corso di questi tre anni, abbiamo ripetutamente sottolineato che i bilanci dell'Ente comunale non sono meri esercizi algebrici, così come, invece, ci vengono proposti, ma dovrebbero rappresentare il resoconto dell'attività politico-amministrativa svolta nel corso di ciascun anno finanziario.

Il conto consuntivo, infatti, non è solo lo strumento necessario per giudicare la correttezza delle entrate e delle spese, ma rappresenta il "redde rationem" della reale capacità di una maggioranza di tradurre nei fatti i progetti enunciati in sede di previsione, altrimenti, sancisce il fallimento dell'azione amministrativa.

Tanto premesso, dobbiamo, ancora una volta, lamentare l'incompletezza della documentazione messa a disposizione dei Consiglieri di minoranza, che non ha consentito un'oggettiva valutazione dei dati; infatti, tra i documenti allegati al rendiconto non figurava l'elenco dei residui attivi e passivi, distinti per anno di provenienza, così come disposto dall'art. 227 comma 5 lettera c) del T.U.E.L. n.267/2000.

Pertanto, fermo restando l'improponibilità dell'esame di questo punto, per carenza dei documenti a corredo, faremo qualche considerazione sui dati riportati negli altri documenti contabili allegati.

(considerazioni sui dati riscontrati):

Entrando nel merito:

● Appare subito evidente come questa amministrazione mostra capacità di riscossione solo limitatamente alle addizionali comunali, trasferite dallo stato e dagli altri enti preposti, mentre non riesce a riscuotere le entrate derivate dalle tasse comunali, quelle cioè che comportano l'emissione di ruoli da parte dell'Ente e che impongono una riscossione diretta o indiretta (mi riferisco alla TOSAP, alla COSAP, alla TARSAU, all'ICI, ecc. ecc.). Infatti, la riscossione di queste tasse registra residui attivi (cioè tasse non incassate) per un importo di € 1.528.881,05 su un totale di € 1.544.000,00; ciò significa che finisce nei residui quasi il 100% di queste entrate accertate nel corso dell'anno finanziario 2009.

● Spulciando tra i numeri del documento contabile, salta subito agli occhi che, a fronte di proventi dai beni dell'Ente, che ammontano a 112.494,16 euro, risulta una spesa di 357.756,82 euro, sostenuta per la gestione di beni comunali; questi dati indicano, inconfutabilmente, che le spese sostenute per la gestione dei beni comunali superano di oltre tre volte le entrate derivanti al Comune da questi stessi beni. Basterebbe questo solo dato per bocciare, senza appello, le risultanze di questa gestione finanziaria.

● Nella sezione uscite del libro contabile è riportata la spesa di € 336.082,06 per aggi pagati alla disciolta Naptia s.r.l. Non si può fare a meno, di fronte a questo dato, di rilevare come la disciolta Società Naptia aleggia ancora come un fantasma su questo Comune, continuando a dispiagare effetti negativi sulle casse comunali, anche a distanza di quattro anni dal suo scioglimento.

● Nella relazione della giunta vengono riportati due grafici che evidenziano, in maniera inequivocabile - visto che sono dati forniti direttamente dall'organo esecutivo - come il cittadino abbia subito, in questi anni, un costante inasprimento della pressione finanziaria e di quella fiscale da parte del Comune; tutto ciò, nonostante le entrate derivate dall'intervento statale e dai contributi regionali, dall'anno 2006 all'anno 2009, siano risultate sempre in misura crescente, come specificato dai dati riportati nella stessa relazione della giunta comunale, allegata al rendiconto in esame.

● Sempre dalla relazione della Giunta si rileva che la spesa media per i dipendenti comunali è cresciuta costantemente negli ultimi quattro anni.

● I maggiori beneficiari di tale aumento di spesa sono stati e sono ancora oggi i

Rendiconto gestione esercizio finanziario 2009

dirigenti di settore, spesso messi in discussione da questa maggioranza.

Non sto qua a ricordare vecchie e nuove diatribe, che hanno riempito le pagine dei quotidiani locali, negli ultimi mesi, e che hanno visto alcuni componenti della maggioranza contrapporsi alla gran parte dei dirigenti dell'Ente, a cominciare dalle contestazioni mosse da un ex assessore al Comandante dei Vigili Urbani, trasferito, poi, ad altro ruolo; per continuare con la vicenda che è costata la rimozione della Responsabile dell'Ufficio Tributi, successivamente reintegrata di fronte alla ventilato pericolo di uno scioglimento anticipato del consiglio comunale; poi le controversie con il Responsabile all'Urbanistica e con quello ai lavori pubblici; infine quella con il segretario generale, che, come ormai tutti sapranno, non dirige più la segreteria di questo Comune.

● La relazione del Revisore dei conti, a proposito della "Gestione Finanziaria" testualmente recita: "L'organo di revisione, in riferimento alla gestione finanziaria, rileva ed attesta che:

- Il conto del tesoriere non coincide con le risultanze delle scritture contabili tenute dai servizi finanziari per l'importo di euro 19.289,78 relativo a pagamenti per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre".

In poche parole, il Revisore dei conti denuncia e stigmatizza l'esistenza di debiti fuori bilancio, che non sono stati riconosciuti e pagati entro i termini previsti dalla legge.

La presenza di debiti fuori bilancio non sanati neanche nel corso della seduta consiliare del 30 settembre 2010, inficia anche la salvaguardia degli equilibri di bilancio, portata all'approvazione della stessa seduta, tra l'inconsapevole presunzione di questa irresponsabile maggioranza.

● Nella stessa relazione sono riportate le somme accertate negli ultimi tre esercizi finanziari (2007-2008-2009) relative alle sanzioni per violazioni al codice della strada; le somme indicate sono stranamente identiche, fino al centesimo (20.000,00 euro tondi tondi), per ciascuno degli anni finanziari presi in considerazione.

Confesso che, al posto del revisore dei conti, già di fronte a questo dato, mi sarebbe balenato qualche dubbio!

Tali entrate, inoltre, sono state utilizzate per intero nella spesa corrente, nonostante la normativa consente di vincolare per la spesa corrente solo il 50% di questi proventi.

Queste inesattezze fanno sorgere seri dubbi anche sull'aspetto squisitamente contabile di questo rendiconto.

(qualche curiosità):

Nel documento contabile, alla voce: "proventi dalla gestione del castello Murat", ritroviamo a residuo la somma di 1.500,00 euro; nella stessa pagina alla voce "introiti museo della tonnara" è indicato un residuo di 4.291,67 euro.

Ora, poiché gli unici proventi della gestione del castello Murat e gli unici introiti del museo della tonnara derivano dai ticket pagati per l'ingresso, mi domando quegli importi segnati a residuo indicano che questa amministrazione fa credito ai visitatori?

Gradiremmo una risposta a questo quesito, se non altro per soddisfare una curiosità, immagino condivisa anche dai tanti lettori di Identità.

(le strategie amministrative attuate dalla maggioranza):

Un'occhiata al trend storico, riportato nella relazione del revisore dei conti, consente di valutare le strategie amministrative, poste in essere per incrementare le entrate comunali, e, quindi, l'incisività della azione amministrativa di questa maggioranza consiliare:

- nel 2008 si è registrata un'impennata delle

continua a pag. 3

dal Comune

Un giorno in Comune: il Consiglio alla resa dei conti

L'IMPORTANZA DEL BILANCIO

Senza dibattito e senza contraddittorio l'atmosfera nella sala consiliare diventa soporifera

di Antonio Picciolo

Più volte, attraverso le pagine di questo giornale, i nostri concittadini sono stati invitati a presenziare a qualche seduta del Consiglio comunale. Nonostante ciò, solo poche persone decidono, di volta in volta, di seguire le vicende amministrative che incidono sulle condizioni in cui versa la nostra cittadina e che possono far immaginare configurazioni di possibili scenari che il futuro potrebbe riservarle. Anche l'ultima seduta consiliare, come al solito, è rimasta pressoché deserta nonostante, all'O.D.G. fosse previsto si parlasse di "Bilancio": lo strumento attraverso il quale, in due momenti, (Previsione, che contiene la stima di quali saranno le entrate e le uscite per l'anno successivo e Consuntivo, che riassume le entrate e le uscite che hanno contraddistinto l'attività del Comune) si può avere contezza di come l'ente utilizza i soldi di noi tutti. E' attraverso questo importante documento che si capisce: se l'ente è virtuoso o meno; se utilizza i fondi di cui dispone dando priorità alle cose più necessarie o spreca, a vanvera, le sue risorse per perseguire obiettivi i cui risultati non danno un ritorno tangibile in termini di benefici collettivi o si dimostrano scarsamente efficaci ai fini del soddisfacimento dei bisogni di un'intera comunità.

Dal Bilancio si ricavano indicazioni su: quanto costa la "macchina comunale"; quali finanziamenti vengono destinati ai vari settori della vita pubblica (istruzione, viabilità, trasporti, gestione del territorio, sicurezza, servizi sociali, commercio, sviluppo economico, sport, ecc.). Nel Bilancio, poi, vengono ad essere definite le modalità di finanziamento di tutte le spese e viene riportato l'ammontare di imposte, tariffe e costi dei servizi erogati e, infine, trovano dettagliato riscontro le opere pubbliche, le opere di manutenzione, e i progetti da realizzare a breve o lungo termine. Insomma, nel "documento" c'è tutto! Nonostante l'importanza della seduta, però, chi si fosse aspettato di poter assistere ad un dibattito, sentire qualche considerazione o quant'altro, sarebbe rimasto profondamente deluso dal momento che la "Maggioranza" continua a non parlare. In merito, ci si potrebbe sentire obiettare che il "Bilancio", magari, abbia già richiesto a monte un lavoro o un impegno di programmazione, di contrattazione e di scelte. Ciò non toglie, però, che si sarebbe dovuto, quanto meno, rendicontare e/o formulare eventuali considerazioni almeno su qualche aspetto politico e/o sulle condizioni in cui versa il nostro ente dal punto di vista economico.

Chi, poi, volesse, comunque, trovare indicazioni magari attraverso la rete (<http://www.asmenet.it/>), navigando, si imbatterebbe in un sito correato di belle foto, scorrevole ed esauritivo sotto alcuni aspetti, tranne che nella sezione relativa al "Bilancio" dal momento che i documenti non si riescono ancora a scaricare (si tratta di banali disguidi?). E dire che un grandissimo numero di Comuni mette in rete i documenti in questione. Solo la minoranza, che ha ampiamente dimostrato di essersi documentata sullo strumento contabile, per aver letto le "carte", è riuscita ad interessare e tenere desto l'uditorio. Dai loro interventi è emerso che alcune cose non vanno bene e che dai documenti a loro disposizione non si riscontrano situazioni nuove rispetto gli anni precedenti come se, per redigere il Bilancio, si fosse ricorsi alla comoda pratica del "copia e incolla". Dall'altro versante, purtroppo, scena muta e, all'occorrenza, le solite "alzate di mano". Viene da pensare che partecipino solo per "fare numero". Qualcosa di nuovo, comunque, è emersa. Dalle parole del Presidente del Consiglio si è capito che, l'Amministrazione, durante l'ultimo periodo è riuscita a svolgere il suo compito pur senza il suo

consueto apporto che è rimasto limitato a causa degli impegni legati al ruolo che attualmente riveste in sede regionale. E se fosse proprio la sua presenza ad inibire la libera espressione delle latenti potenzialità dei singoli? Le asserzioni del Presidente, a questo punto, farebbero pensare che le sue dimissioni, più volte richieste dal Consigliere Giusy Federico, quindi, non determinerebbero danni, più di tanto, all'ente. Chissà, se liberi della sua presenza, i consiglieri di maggioranza, non riuscissero a dimostrare di essere veramente all'altezza dei loro compiti! Finora, in fin dei conti, non è stato possibile apprezzare le loro doti, vuoi per la loro limitata o inesistente partecipazione ai dibattiti, vuoi per l'estraneità ai lavori e la scarsa loquacità durante i Consigli. Senza dibattito e senza contraddittorio tra maggioranza e minoranza, l'atmosfera nella sala consiliare diventa soporifera e chiunque soffra d'insonnia, presenziando, vedrebbe risolto il suo problema meglio di quanto possa ottenere assumendo qualsivoglia narcotico. Ciò, forse, giustifica lo slogan "due passi nel sogno". E' proprio dormendo che si sogna meglio!

segue da pag. 2

Rendiconto gestione esercizio finanziario 2009

di Giovambattista De Iorgi

entrate tributarie, rispetto a quelle registrate nel 2007, grazie agli accertamenti operati dalla Ro.De.Co., incaricata dalla precedente amministrazione;

- nel 2009 le entrate tributarie sono lievitare rispetto a quelle dell'anno 2007, grazie all'aumento di tutti i tributi, come ognuno di noi sicuramente ricorda e come è confermato anche dai grafici riportati nella relazione della Giunta, che dimostrano la crescente pressione finanziaria e fiscale comunale, a cui si è già accennato;
- anche le entrate da trasferimento di capitale hanno subito un'impennata, grazie all'alienazione delle aree standard. Questi dati delineano chiaramente la strategia amministrativa di questa maggioranza:
- disporre aumenti di aliquote e tariffe, senza ricorrere alla più faticosa ricerca degli evasori totali o parziali, e
- liquidare i pochi beni immobili, patrimonio dell'Ente a servizio dei cittadini.

(risultati a rendiconto della gestione finanziaria 2009):
Ma pur volendo trascurare le tante altre incongruenze evidenti, l'esame del rendiconto 2009 sancisce il totale fallimento dell'attività gestionale di questa maggioranza, che non è riuscita a realizzare nessuna delle opere contenute nel Piano annuale e triennale delle OO.PP.: **i parcheggi interrati sotto la Piazza della Repubblica**; gli interventi di bonifica APQ; **il parcheggio Papa III lotto**; una strada comunale (non meglio specificata nel rendiconto!); **il Porto turistico**; il "famoso" Parco Verde nella zona 167; **la pavimentazione, l'arredo e l'illuminazione di Via Zuppone Strani**; il completamento dell'arredo e della pavimentazione della zona Posta, alla quale ha ovviato, per fortuna di questa maggioranza, l'Amministrazione Provinciale; e, poi ancora: **la bretella Pitara nella zona dell'ex Pretura**; il lungomare Marinella, ecc. ecc..

La stessa monetizzazione delle aree standard, che avrebbe dovuto fruttare alle Casse comunali ben 3.295.000,00 euro, a consuntivo, ha fatto registrare minori accertamenti per un importo di € 2.897.965,00.

Insomma un fallimento a 360° dell'azione amministrativa!

Basta leggere poi il dato riassuntivo relativo alle entrate di competenza, dove si rileva che gran parte delle entrate (12.575.691,10 su 18.802.012,72 di euro accertati) sono iscritte a residuo; inoltre, sono state accertate minori entrate per un importo totale di € -21.675.536,28.

(conclusioni... amare!)

Tutto ciò conduce a facili conclusioni:

- l'attività previsionale è stata assolutamente cervelotica, lo dimostrano proprio i -21.675.536,28 di euro riportati tra le minori entrate;
- l'attività di controllo, soprattutto sull'apparato burocratico deputato alle riscossioni, non è stata di alcuna incisività. Dello stesso parere è il Revisore dei conti che, di fronte a scostamenti tra previsioni e rendiconto, superiori al 40%, non ha potuto fare a meno di rilevare:

- che, in sede di previsione l'amministrazione comunale deve valutare con più oculatezza la capacità finanziaria dell'Ente;

- inoltre, che la programmazione degli interventi deve essere effettuata in relazione alla possibilità concreta di finanziamenti ed alla capacità operativa dell'Ente.

Per finire, è solo il caso di evidenziare che se **una tale rendicontazione** fosse stata prodotta dal Consiglio di amministrazione di una qualsiasi azienda privata, **avrebbe comportato il licenziamento in tronco** di tutto il Consiglio di amministrazione e dell'amministratore delegato.

Ma ci troviamo, purtroppo di fronte, ad una maggioranza consiliare consapevole di poter presentare impunemente un risultato fallimentare di gestione, senza che la cosa abbia alcuna ripercussione sulle sorti del mandato amministrativo. Perciò, ci dobbiamo rassegnare fino alla scadenza di questo mandato. Aiuterà tutto questo a riflettere alle prossime elezioni comunali?

dalla Provincia

Via Nazionale e Quartiere Pietà

GLI INTERVENTI PER RIQUALIFICARE L'AREA

Nuovo intervento della Provincia a favore della viabilità nel territorio di Pizzo. L'Ente guidato da Francesco De Nisi, infatti, sta operando in queste settimane per ammodernare la strada provinciale n. 15 Pizzo-Maierato, che resta comunque aperta al traffico durante l'esecuzione dei lavori, i quali prevedono il rifacimento del manto stradale, delle barriere di sicurezza e delle opere per il defluito dell'acqua piovana, nonché l'allargamento della carreggiata e l'eliminazione di un tornante. In questo modo, la Provincia punta al rifacimento dell'intero primo tratto della strada, adeguandolo al secondo troncone più a monte, sul quale è già intervenuta in passato. L'intervento in questione rientra in un articolato programma di realizzazione del tratto napitano della costruenda Strada del mare, già in fase di esecuzione da alcuni mesi, che una volta completato consentirà al

traffico pesante di bypassare la via Nazionale di Pizzo, utilizzando la nuova arteria che si innesterà sulla ex 522 all'altezza dell'incrocio della stazione ferroviaria. Da qui, il nuovo tracciato proseguirà fino a raggiungere la provinciale Pizzo-Maierato, che - come spiegato - è in queste settimane in fase di ammodernamento. Ciò contribuirà alla riqualificazione di via Nazionale, che subisce le conseguenze di una irrazionale crescita urbanistica causata dal Piano Regolatore Comunale varato a fine anni '90 all'epoca dell'allora sindaco Stillitani. Fu proprio ciò, infatti, che segnò l'inizio di una espansione edilizia selvaggia, concentrata nella parte alta della città via Nazionale, appunto compromettendo la qualità della vita dei residenti e tradendo la vocazione turistica locale. Da allora, e sono passati più di dieci anni, tante sono state le parole spese

dalle amministrazioni comunali, ma di fatti concreti non sono mai visti. I lavori promossi dalla provincia sono, ad oggi, l'unico vero intervento che va nella direzione di decongestionare la via Nazionale. Benefici sono previsti anche per il quartiere Pietà, che potrà contare su una consistente diminuzione del traffico veicolare e pesante, che sarà dirottato sulla Strada del mare. Quello messo in campo dalla Provincia appare, dunque, come un piano complessivo di adeguamento infrastrutturale della rete viaria napitina, che punta al rifacimento e al miglioramento di tutte le vie d'accesso alla città di pertinenza dell'Ente provinciale. Infatti, anche il tratto iniziale della ex 522, che conduce da Pizzo a Vibo Marina, è stata oggetto recentemente di importanti lavori di ammodernamento da parte dell'Amministrazione provinciale, che

anche in questo caso, prima di rifare il manto stradale e la segnaletica, ha provveduto all'allargamento della carreggiata e dei ponti presenti lungo il tracciato, soprattutto nei tratti dove era addirittura difficile il passaggio di due mezzi contemporaneamente lungo gli opposti sensi di marcia. Soddisfazione per il celere andamento dei lavori nel territorio pizzitano è stata espressa dall'assessore provinciale al Turismo Gianluca Callipo, che - insieme al presidente De Nisi e all'assessore ai Lavori pubblici Giuseppe Barbuto - ha effettuato diversi sopralluoghi sui cantieri aperti, per verificare l'esecuzione degli interventi, che avranno un effetto migliorativo non solo sulla viabilità provinciale nel suo complesso e sull'offerta turistica locale ma anche e soprattutto sulla qualità della vita dei pizzitani.

Istituto Nautico, ora tocca al planetario

In due anni la Provincia ha investito circa 800mila euro per la ristrutturazione dell'edificio che ospita la scuola

L'adeguamento infrastrutturale dell'Istituto Nautico di Pizzo continua a rappresentare una priorità per l'Amministrazione provinciale di Vibo Valentia, che qualche giorno fa ha avviato un nuovo intervento - per un importo di 100mila euro - finalizzato all'ammodernamento del planetario della scuola.

Nello specifico, è previsto il completo rifacimento del tetto, la sostituzione degli infissi e tutta una serie di interventi migliorativi che ripristineranno la piena funzionalità di questo importante laboratorio didattico, indispensabile per le caratteristiche formative dell'istituto, che rappresenta un punto di riferimento nel Mezzogiorno per la formazione di ufficiali, tecnici ed esperti nel settore del

trasporto marittimo. Anche in questa circostanza, a seguire da vicino la situazione col fine di tenere alta l'attenzione della Provincia su questa importante realtà formativa del territorio, è l'assessore provinciale allo Sport e alle Politiche giovanili, Gianluca Callipo, che sin dal suo insediamento, d'accordo con il presidente Francesco De Nisi e con l'assessore ai Lavori pubblici Giuseppe Barbuto, ha promosso un ambizioso programma di riqualificazione dell'edificio che ospita l'istituto, seguendo con attenzione l'iter amministrativo e procedurale dei vari interventi. I nuovi lavori, infatti, rappresentano soltanto l'ultima tappa, in ordine di tempo, di un articolato piano d'azione avviato

circa due anni fa dall'Amministrazione provinciale, per un investimento complessivo che ormai sfiora quota 800mila euro.

Tra gli interventi già ultimati, per un importo di circa 350mila euro, vanno annoverati quelli che riguardano la sostituzione degli infissi delle aule, l'impermeabilizzazione del terrazzo, la sistemazione dei laboratori di meccanica e di tecniche della navigazione, le grondaie, la sistemazione e la tinteggiatura delle aule.

Inoltre, altri 150mila euro sono destinati al completamento della piscina coperta. In programma c'è anche il rifacimento degli intonaci dell'intero edificio, per un importo di 100mila euro.

Infine, 50mila euro saranno impiegati per la sistemazione dell'ingresso e per l'ammodernamento dei bagni.

"La Provincia è pienamente consapevole dell'importanza del Nautico di Pizzo - conferma Callipo - e lo sta dimostrando con fatti concreti, rimodernando l'intero edificio.

Il nostro obiettivo non si limita alla valorizzazione e all'adeguamento infrastrutturale della scuola, ma comprende anche la volontà di rendere fruibile la piscina coperta per attività extrascolastiche, affinché possa entrare a pieno titolo nell'impiantistica sportiva provinciale".

Formazione

L'autocritica è quel processo mediante il quale la ragione umana prende coscienza dei propri limiti e delle proprie possibilità. Questo principio filosofico dovrebbe indurre ogni cosiddetto "politico-amministratore" a valutare, preventivamente e con senso di responsabilità, la propria idoneità o meno a ricoprire cariche pubbliche di rappresentanza. Nell'attuale momento storico,

contrassegnato da una spinta verso il tecnicismo e la professionalità delle scelte amministrative, non vi è dubbio che negli Enti locali i politici debbano conoscere le regole guida entro cui poter svolgere la loro attività. E' chiaro, però, che nessuno pretende che il consigliere sia un professionista e che debba, quindi, conoscere personalmente tutte le regole del gioco. Ciò non toglie, tuttavia, che un consigliere diligente abbia il dovere di

acquisire tutta la documentazione necessaria e, se non ha competenze specifiche proprie, sottoporla al vaglio di un esperto della materia dal quale poter avere eventuali pareri tecnici o giuridici a sostegno della propria attività sulla legittimità ed opportunità dei provvedimenti da emanare. In passato erano i Partiti, con la loro struttura organizzativa, a svolgere questa funzione. Oggi, mancando tale supporto, ogni consigliere, che

vorrà svolgere pienamente e diligentemente la propria funzione, dovrà riferirsi ad una struttura che colmi il vuoto lasciato dai Partiti. Se un Paese vuole cambiare ha bisogno di rappresentanti all'altezza del compito di cui sono investiti; caso contrario la Politica rimarrà in mano ai burocrati che continueranno a decidere sulla base di usi correnti e consuetudini. E tutto resterà come prima.

Riteniamo funzionale formulare qui di seguito un *vademecum giuridico*, contenente elementi utili a tutti per accostarsi con umiltà ai più elementari termini del linguaggio giuridico-amministrativo, nonché le principali leggi che ogni Consigliere dovrebbe conoscere per non incorrere in errori o carenze nell'espletamento del proprio mandato e svolgerlo nella maniera più efficace possibile.

G.B.C.

VADEMECUM DEL CONSIGLIERE

(terza dispensa)

Spesso i dirigenti di un comune si trovano di fronte ad un contrasto tra legge regionale e legge statale e si chiedono se prevalga la legge regionale o quella statale.

La stessa domanda si pongono se vi è un contrasto tra un regolamento locale ed una legge regionale. Non si tratta di problemi teorici ma di problemi che hanno conseguenze pratiche. Vediamo di seguito come vanno affrontati.

Innanzitutto bisogna ricordare che, secondo l'art. 1 delle disposizioni sulla legge in generale che precedono il codice civile, le **fonti del diritto**, nell'ordine, sono: **le leggi, i regolamenti, gli usi**.

Allo stato attuale, però, il testo dell'art. 1 citato è superato perché le **fonti del diritto sono ora** le seguenti: **i principi comunitari, i principi delle leggi statali, le leggi, gli statuti, i regolamenti, i piani, gli usi**.

Prima di esaminare singolarmente le fonti del diritto, con riferimento al diritto locale, è necessario esaminare le **regole dei rapporti tra le fonti**, i quali sono di tre tipi: di **identità, contrarietà, diversità**.

Identità: rapporto tra norme che disciplinano una determinata fattispecie nello stesso modo.

Contrarietà: rapporto tra norme che disciplinano una determinata fattispecie in modo opposto, contrario. Questo contrasto porta all'abrogazione della norma più antica da parte della norma più recente.

Diversità: rapporto tra norme che si

pongono in una posizione intermedia tra identità e contrarietà. Cioè, diversità su taluni punti che non determinano impossibilità di convivenza tra le varie norme: deve pertanto trattarsi di **diversità compatibili**.

I rapporti di identità, contrarietà e diversità sono gli elementi basilari che consentono di chiarire le **principali regole** che riguardano rapporti tra norme e che sono: le regole della **generalità e specialità**, della **gerarchia** e dei **principi**.

Generalità: espressione della volontà di tutti.

Specialità: storicamente espressione stabilita per venire incontro ad esigenze di determinate popolazioni, si identifica oggi anche con lo Statuto comunale. La regola della specialità è quella che consente la compresenza di norme diverse ma compatibili, quindi la convivenza con le regole generali: compatibili con esse.

Le leggi generali e le leggi speciali sono dunque sullo stesso piano, in una posizione equiordinata.

Gerarchia: rapporto di verticalità delle norme. Concetto oggi contrastato in sede politica, specie da parte delle regioni, e in sostituzione viene utilizzato il concetto di **competenza**.

Principi: regole basilari, iniziali, che condizionano le altre norme che sono dipendenti da essi.

Alla luce di quanto precede - spiegato in maniera alquanto sommaria e solo a fini orientativi che lasciano spazio ad ogni approfondimento, se di interesse del lettore - passiamo ad esaminare, ora, gli strumenti normativi più importanti dell'ente locale. Esse sono: lo Statuto, i Regolamenti, i Piani o programmi.

Statuto: indica una regola stabile, destinata a perdurare nel tempo; disciplina stabilmente l'organizzazione e l'attività dell'ente (*regola speciale per disciplinare situazioni speciali*). Una regola creata dagli stessi enti (*provviene, quindi, dal basso a differenza della legge che è stabilita dal Parlamento*) ed è espressione di **autonomia**, cioè una potestà autonoma rivolta a creare norme giuridiche. Lo statuto può prevedere qualcosa di nuovo e di diverso rispetto alle regole dell'ordinamento generale. Tale diversità si esprime nella **specialità**, nel senso che **lo statuto deroga** come norma speciale, **sulla norma di diritto comune e cioè sulla legge**, sempre nell'ambito dei principi previsti dall'art. 6 D.Lgs. n. 267/2000 e secondo i principi fissati dall'art. 114, comma 2, della Costituzione nonché dall'art. 117, comma 2, lettera p, Cost. che stabilisce che spettano alla legislazione esclusiva dello Stato: legislazione elettorale, organi di governo e funzioni fondamentali di comuni, province e città metropolitane.

Nota - Gli amministratori italiani non si sono resi conto della potenzialità dello statuto di stabilire

regole proprie, conseguentemente molti statuti sono stati ricopiati da statuti di altri comuni e province, rendendoli ripetitivi di quanto stabilito dalle leggi dello stato. L'unica differenza è stata quella di inserire dei preamboli di carattere politico e retorico che nulla innovavano in materia di organizzazione ed attività dell'ente. Non è stato quindi preso in considerazione il vero problema dello statuto dell'ente locale che è quello di poter contenere le regole speciali e quindi diverse rispetto alle leggi statali e regionali. Si badi, non contrarie ma diverse e di una diversità compatibile con quanto disposto dalle leggi dello stato e dalla regione.

Regolamento: norme di dettaglio emanate dagli apparati del potere esecutivo (*e quindi dalla pubblica amministrazione*), destinate a sviluppare, articolare e precisare quanto contenuto nella legge generale ed astratta. Il regolamento non vive da solo, esso trae legittimazione dallo statuto.

Dagli iniziali **regolamenti di esecuzione** si è passati ai **regolamenti autonomi e indipendenti**. Infatti, il regolamento dell'ente locale non è un regolamento di esecuzione, che dipende solo ed esclusivamente dalle leggi o dai regolamenti statali, esso è un regolamento di autonomia, che dipende in modo esclusivo dallo statuto e dai principi ed ha perciò la possibilità di un proprio spazio, dove prevedere anch'esso una regola diversa e speciale, laddove la legge

non fissa dei principi e lo statuto dell'ente preveda qualcosa di diverso. Le leggi regionali non possono quindi incidere sull'autonomia statutaria e regolamentare dei comuni e delle province.

Piani o programmi: strumenti normativi che disciplinano le fattispecie che attengono al territorio ed alle attività che si svolgono in esso (piano regolatore, piano del traffico, piano sanitario, piano per lo smaltimento dei rifiuti, ecc.).

La natura giuridica del piano deriva dalla natura giuridica dell'atto che lo approva; il piano è formalmente un **atto amministrativo** e, contenendo delle norme, sostanzialmente **fonte di diritto**.

Non è stata prevista per gli enti locali una potestà pianificatoria simile a quella statutaria o regolamentare. I **piani** dovrebbero essere considerati, pertanto, **subordinati allo statuto e al regolamento**.

Conclusivamente, gli strumenti normativi dell'autonomia degli enti locali (statuto, regolamento e piani) devono dialogare tra di loro attraverso una struttura che consenta il dialogo giuridico.

N.B.: la prima dispensa è stata pubblicata sul numero aprile-maggio 2010, la seconda dispensa è stata pubblicata sul numero giugno 2010, la prossima dispensa tratterà dell'attività amministrativa locale.

Allianz Lloyd Adriatico
SUBAGENZIA di Franco Procopio
Pizzo



STUDIO D'INGEGNERIA
Marcellino & Reitano
progettazione civile e industriale - sicurezza - qualità - ambiente

segue da pag. 1

Sindaco "commissariato"

di Gianluca Callipo

da questa situazione, Nicotra ha recuperato per un attimo il suo orgoglio e in Consiglio comunale ha alzato la testa affrontando a muso duro la sua maggioranza dicendosi pronto a dimettersi qualora non ci fossero più state le condizioni per andare avanti. Uno scatto di reni inaspettato, che personalmente, sebbene sia uno strenuo oppositore di questa Amministrazione, mi ha quasi indotto ad esprimergli solidarietà per aver trovato il coraggio e la forza di opporsi ai diktat di Stillitani, recuperando la dignità politica della sua carica. Fortunatamente non l'ho fatto, perché

Nicotra in un comunicato stampa poi riportato dai quotidiani, si è rimangiato tutto, rimarcando la sua "appartenenza" all'Udc e "alla sua massima carica istituzionale presente sul territorio, ossia l'assessore regionale Francescantonio Stillitani, nel cui operato - ha scritto il sindaco - mi rivedo e condivido pienamente". In altre parole, si è cosparsa il capo di cenere ed è tornato ubbidiente sotto l'ombra del suo ingombrante datore politico. Un epilogo davvero triste e patetico. A farne le spese, come al solito, sarà la città, che si ritrova con un sindaco "commissariato" e privo di autonomia decisionale.

segue da pag. 1

Crisi Comunale

di Giovambattista De Iorgi

comunque, non adeguatamente sostenuta dai componenti della Giunta reclutati tra le file della maggioranza. Sta di fatto che, anche nel corso della seduta comunale del 30 settembre 2010, la giunta era rappresentata a ranghi ridotti. Ad una specifica richiesta da parte della minoranza, il sindaco ha cercato, per l'ennesima volta, di rassicurare i presenti sulla prossima ricostituzione dell'organo esecutivo. Perciò, non ci resta che rimanere in "speranzosa" attesa. A parte qualche flebile conferma di avvenuta riappacificazione, nel corso dell'ultima riunione di Consiglio

Comunale, non è arrivata dai banchi della maggioranza nessuna risposta significativa sul reale "status" della crisi comunale; risposta che non serviva a soddisfare la curiosità dei Consiglieri Comunali o del pubblico in aula, ma la legittima preoccupazione della cittadinanza per le sorti di questa Città, ormai in una situazione di totale abbandono. Ma, ormai, è certo che aspetteremo invano risposte credibili ai chiarimenti richiesti, giacché i consiglieri di maggioranza, solo in caso di un istintivo moto di onestà intellettuale, potrebbero confessare la verità e cioè che continuano, ancora, a puntellarsi

reciprocamente, solo allo scopo di tirare a campare il più a lungo possibile. Per ogni ulteriore sviluppo di questa vicenda, appuntamento alle prossime puntate.



**ACQUISTA I TUOI BENI A PIZZO
FAI CRESCERE L'ECONOMIA
DEL TUO PAESE**

Società e Legalità

L'antimafia che sogno

di Ercole Giap Parini

La manifestazione contro la 'ndrangheta che si è svolta a Reggio Calabria lo scorso 25 settembre, e che ha portato in piazza secondo gli organizzatori circa 40 mila persone, ha rappresentato una pagina importante per la nostra regione, tradizionalmente così silente di fronte all'arroganza mafiosa e, generalmente, così poco avvezza ad usare le piazze come luogo della protesta civile.

Evidentemente anche in questa regione comincia ad essere percepita l'insopportabilità della presenza mafiosa, quella stessa che segna nel quotidiano il destino di molte persone, spesso ridotte al rango di sudditi di un potere tanto arrogante quanto pervasivo.

Una manifestazione organizzata, peraltro, da un giornale (nel caso in questione *Il Quotidiano della Calabria*) a testimonianza del fatto che ancora è possibile una stampa che, anziché porgere ossequio al potere, diventa strumento della società civile, promuovendone la mobilitazione su questioni di grande rilevanza.

Le democrazie mature devono avere a cuore simili momenti di protesta, perché sono un utile strumento di partecipazione democratica della gente comune e un necessario contraltare alla logica dei palazzi.

Eppure, riflettendo da sociologo su quanto accaduto e, per di più, costantemente tormentato dalla presenza di un diavoletto malizioso che fa volgere lo sguardo ove il benpensante non osa guardare, non mi sono sfuggite alcune immagini sgraziate.

Mi riferisco a quella ben visibile presenza di istituzioni e di politici, esponenti di amministrazioni comunali, provinciali e regionali: tutti in fila in bella vista, con tanto di gonfaloni e pompa magna. Per carità! Non si nega mai a nessuno uno spazio per protestare e, per di più, contro la mafia.

Ma quel diavoletto proprio non riesco a farlo tacere: la sua impudica presenza mi mostra con insolenza il velo di cinismo che orna i rappresentanti delle istituzioni e dei partiti. E mi fa sorgere un dubbio: non è che, sotto quel clamore, cotante persone intendono nascondere l'incapacità di affrontare con i propri strumenti istituzionali, e con la propria responsabilità politica, il pur difficile compito di combattere la mafia? Non è che sotto quegli slogan si cela la coscienza sporca di chi in fondo ma proprio in fondo si sente sostanzialmente inadempiente e cerca nella partecipazione chiosa ad una manifestazione una tanto ipocrita quanto facile espiazione?

Come si sarà capito, non credo nelle espressioni di occasionale ecumenismo, nelle quali si mette in scena una generica comunanza di intenti che non fa distinzioni di ruolo e di responsabilità. Le considero l'ennesima espressione di quel populismo dilagante nuovo vezzo italico che non fa più distinzione tra chi protesta

e chi, da quelle proteste, deve piuttosto essere spronato.

Nel mio piccolo, ho invece un sogno. È un sogno popolato di istituzioni che combattono la mafia quotidianamente, facendosi garanti della democrazia e del suo buon funzionamento, non schiamazzando o sventolando bandiere. Ma con la semplice cura quotidiana del proprio mandato. Capaci di offrire ai cittadini quella sicurezza che chiedono con voce ormai stanca e, senza la quale, c'è l'abbandono all'arroganza del più forte. E la politica... la sogno capace di denunciare ogni tentativo di collusione e di infiltrazione, animata dalla consapevolezza che proprio la permeabilità dei partiti ha reso la 'ndrangheta e, in generale le mafie, il fenomeno pericoloso con il quale siamo costretti a convivere. Volenti o nolenti.

L'antimafia che sogno deve essere in qualche misura speculare alla mafia, non certo nei comportamenti, ma sicuramente nella sua articolazione e nella sua complessità. È mia convinzione, infatti, che soltanto un'azione coordinata e articolata tra differenti settori possa essere l'unica strategia vincente contro la mafia.

Nella storia repubblicana vi è stato un momento in cui questo è avvenuto. Basta tornare indietro nel tempo, a quei cinque anni seguiti alle stragi di mafia del 1992. La parola chiave per interpretare i successi nella lotta alla mafia conseguiti allora è *sincronia*. Sincronia tra pezzi dello Stato e della società che, nel loro differente ruolo, seppero bene armonizzare le ragioni di una lotta così importante per la democrazia.

Vi era, innanzitutto, una magistratura che, anche a seguito del sacrificio di suoi esponenti di punta come Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, godeva del sostegno popolare e di quello delle istituzioni che fornirono mezzi e strumenti finalmente adeguati; una magistratura che si poteva avvalere delle competenze investigative di quel *pool* antimafia che è stato il grande regalo che i magistrati trucidati dalla mafia hanno lasciato alla nostra democrazia.

Dal canto suo la politica doveva fare buon viso a cattivo gioco e non poteva neanche pensare di ostacolare la magistratura (come accade oggi e con quale antidemocratica impudenza!). Era la stagione di 'mani pulite' e praticamente tutti i partiti dell'arco costituzionale erano impegnati in una rigorosa operazione di pulizia all'interno, escludendo chiunque fosse sospettato di collusione con il malaffare o, peggio, con le mafie.

A sostenere tutto questo, la gente comune, più o meno organizzata o che andava organizzandosi (in quegli anni moveva i primi passi *Libera*, l'Associazione delle associazioni antimafia). Chi non ricorda il movimento delle lenzuola... quelle lenzuola stese dai balconi di Palermo e delle altre città siciliane? Esse

rappresentavano la gente comune che, con la semplicità di un gesto capace di irrompere nella quotidianità, diceva a chiare lettere che la mafia doveva andare via: da quelle strade, dai quei quartieri nei quali fino ad allora aveva spadroneggiato indisturbata. Via da quelle esistenze di cui pretendeva segnare i destini.

Poi qualcosa si è interrotto, e l'affondo alle mafie, quell'affondo che la parte buona di questo Paese aspettava, non è stato dato. Ma questa è un'altra storia.

La necessità di un'azione sincrona e articolata è tanto più necessaria contro la 'ndrangheta di oggi, la cui pericolosità è pari al suo livello di complessità e articolazione. Dopo alcuni anni di studio di questo fenomeno, mi vado sempre più convincendo che la forza delle cosche risiede nella capacità di tenere insieme differenti strategie condotte a differenti livelli. Livelli tra i quali però esistono precisi vincoli funzionali.

Tutti sappiamo, per esempio, dell'esistenza di cosche che operano al livello dei grandi traffici illeciti internazionali. Si tratta di quei mafiosi che certa vulgata giornalistica, con fin troppa enfasi, dipinge come "manager del male" dotati di ventiquattrore e capaci di parlare quattro o cinque lingue. Al di là delle esagerazioni, e di certe immagini mitizzanti, bisogna comunque sottolineare come gran parte della forza della 'ndrangheta venga proprio da quei traffici e dalla capacità di intessere alleanze con differenti gruppi criminali di tutto il mondo. Sono ben noti i legami con i *narcos* colombiani e, soltanto un paio di anni addietro, la Drug Enforcement Administration, vale a dire l'agenzia statunitense che si occupa della prevenzione e della repressione dei traffici di stupefacenti, denunciava l'esistenza di importanti connessioni tra la 'ndrangheta e le bande criminali messicane per la gestione del traffico di cocaina negli Stati Uniti. Il traffico di stupefacenti permette alle cosche di acquisire una capacità economica non soltanto ingente, ma addirittura sproporzionata se si pensa ai contesti di origine. E qualora questa risorsa venisse meno, eccole pronte a inserirsi nei tanti traffici illegali che l'economia globale mette a disposizione del crimine: traffico e smaltimento di rifiuti tossici, di armi da guerra, di esseri umani. Sono già ben delineate le nuove frontiere delle attività mafiose.

Vi è poi un altro livello delle strategie mafiose, quello che ha come contesto i territori di tradizionale insediamento delle cosche. Qui i mafiosi esercitano quel controllo territoriale basato su antiche forme di legittimazione e consenso e su nuove espressioni di minaccia. Un potere che si articola nel controllo che i mafiosi esercitano sulla politica, in virtù di precisi rapporti di scambio (per semplificare, voti in cambio di un facile accesso alle risorse pubbliche) che mortificano l'idea stessa di



democrazia. Che si articola nella sottomissione alle logiche mafiose di un tessuto imprenditoriale costretto o a pagare il pizzo o a tursarsi il naso, magari per mettersi in affari col mafioso di turno alla ricerca di qualche meschino vantaggio competitivo.

Non si tratta di mondi differenti, non esiste una 'ndrangheta di serie a, capace di gestire affari intercontinentali, e una di serie b, ripiegata sullo sfruttamento delle risorse locali. Esiste piuttosto un'attenta strategia che tiene uniti differenti livelli di azione perché ognuno è funzionale oserei dire vitale all'altro.

Nel caso in questione, se al livello dei grandi traffici viene prodotta una quantità enorme di danaro che può essere investita a livello locale, infittendo la rete di sodali della mafia, è proprio qui, nelle aree della Calabria in cui la presenza delle cosche è tradizionale, che si producono risorse che io chiamo di *protezione*, e che servono a tutelare tutte le attività delle cosche, comprese quelle connesse ai traffici internazionali.

Vi è innanzitutto una protezione di tipo sociale di cui i mafiosi possono godere nelle loro terre. E questo in virtù dell'aver saputo costruire intorno ai propri affari una rete di connivenze in cui i cittadini, ridotti a sudditi, sono intrappolati come le alici nella rete del pescatore. Come altrimenti spiegare la possibilità per i latitanti di trovare sicuro rifugio nei cunicoli custoditi dal ventre di alcuni paesi delle Piane o dell'entroterra calabrese, dove tutti sanno e nessuno dice? Come altrimenti spiegare quella quotidiana convivenza con i criminali, che sono spesso dei mostri sanguinari? Si tratta di una risorsa utilissima, che diventa un vero e proprio cordone protettivo intorno alle attività dei mafiosi quando devono sfuggire alla giustizia.

Vi è, poi, la protezione politica. Per un mafioso, o per una cosca, avere contatti con un politico locale, magari l'esponente di un'amministrazione comunale, permette sicuramente di accedere a ingenti risorse economiche connesse al sistema degli appalti. Ma per un'organizzazione che già gode di grandi disponibilità economiche si tratta di un obiettivo secondario. Più importante è la possibilità di condizionare e influenzare i vari livelli decisionali della politica.

Attraverso pochi passaggi, dal controllo esercitato su di un comune si arriva a fare sentire la propria voce nelle sedi della politica regionale o di quella nazionale. A volte persino a Bruxelles. Le tormentate vicende dell'approvazione parlamentare dell'art. 416bis e delle norme relative al carcere duro per i mafiosi sono lì a testimoniare l'esistenza di un livello della politica che tenta di farsi portavoce delle istanze dei mafiosi.

Controllare certi territori significa, poi, disporre di una potenziale manovalanza per la conduzione della attività più pericolose e violente, a volte anche oltreoceano. È relativamente facile, per i boss sfruttare la disperazione di persone disposte a sacrificare la propria vita per un'illusione di emancipazione dalla miseria prima sociale che economica. Si tratta dei tanti giovani che vivono nelle aree più degradate della Calabria o del Mezzogiorno, che facilmente si lasciano irretire dal fascino truffaldino di una società segreta che ancora ama presentarsi con i suoi ridicoli codici di affiliazione. Specchietti per le allodole!

Ritorno ora sui miei passi per dire che sogno un'antimafia capace di contrastare le cosche proprio sul piano della complessità appena descritto, e questo impone delle scelte strategiche importanti e un'altrettanto importante assunzione di responsabilità.

Serve, e lo ripeto, quella resistenza quotidiana che oppone all'arroganza mafiosa la capacità di osservare e fare osservare le leggi, con l'orgoglio dei ruoli che ciascuno di noi riveste e con la consapevolezza del mandato che questi ruoli racchiudono.

Servono istituzioni capaci di fare il proprio dovere senza ricorrere alle piazze; così come serve una politica capace di ridisegnare quell'invisibile confine che separa la gestione pubblica delle risorse dal loro utilizzo privatistico (vera manna per la mafia!).

Serve un'antimafia fatta di cittadini capaci di levare dalle piazze il loro grido di protesta senza che la loro voce venga soffocata dal clamore di quella politica incapace di assumere le proprie responsabilità.

Serve anche... ma, ma ora basta: forse sto sognando troppo ed è bene che mi svegli.



Cultura

a cura di Angelo Battista Silvestri

Intervista al Prof. Ivano Tuselli

Nish "Spazi Aperti" Associazione Culturale

C'è voglia di cultura a Pizzo. In una sera di piena estate con diversi appuntamenti organizzati in città, tra lidi strapieni, karaoke, concerto alla Marina e festa mega-new-age ed un pubblico variegato per interessi ed età, verificiamo che la piazzetta delle Grazie è affollata di gente attenta. Siamo nel giorno 13 del caldo agostano, dove, con un'arietta piacevole in quel sagrato della Chiesa dei Morti, la dice lunga Franca Pietrogrogrande quando si impegna con incontri intriganti, che attirano il pubblico per le specifiche tematiche proposte. Questa sera è la volta dell'Associazione Nish spazi aperti, protagonista della manifestazione dedicata alla presentazione del libro "Grigionero", scritto dalla giovane concittadina Vanessa Lico.

Sedie tutte occupate e gente in piedi davanti al piccolo tavolo dove l'autrice occupa la posizione centrale, affiancata dal presidente di Nish, Ivano Tuselli e dall'editore Giuseppe Meligrana, che ha pubblicato la fatica di Vanessa.

Senza preamboli e passerelle, come solitamente è costume per gli incontri dell'Associazione, si entra nel vivo dell'iniziativa per parlare di un testo con una storia di dichiarato respiro europeo.

Alla fine della riuscita manifestazione, con soddisfazione degli organizzatori e dei partecipanti, mentre il pubblico sciamava verso la piazza, chiedo lumi, sull'Associazione Nish spazi aperti, al responsabile prof. Ivano Tuselli. Ci sediamo comodamente sulla panchina, di fronte ad un panorama mozzafiato e con tanta voglia di fare notte nella piazzetta-sagrato della Chiesa dei Morti, e partiamo con le domande.

1. Quando è nata la vostra Associazione Nish e perché?

L'associazione è nata due anni fa, anche se

i soci hanno voluto ufficializzare il tutto l'anno passato. Nish è quasi tutta al femminile: Stefania, Margherita, Magda, Giusy, Vera, Raffaella, Elvira, Laura e poi Michele, Raffaele, Piero e Luigi che completano l'organizzazione e l'impostazione programmatica. Pensiamo che proporre incontri, tematiche e dibattiti culturali diventi un valore aggiunto in un panorama, come quello Calabrese, dove si produce poca cultura di qualità e tanta autoreferenzialità. Lo scopo di Nish sono proprio gli "spazi aperti", cioè correre il rischio magari di perdersi liberamente, ma fuori dalle anguste mura salottiere o dall'evento cattedratico formale. L'impostazione sembra funzionare, questa sera ne abbiamo avuto una riprova.

2. Quali sono state le manifestazioni che hanno accompagnato l'ultimo anno di Nish?

Sicuramente da segnalare "Novecento e dintorni" una serie d'incontri organizzati in collaborazione con cinque università italiane e undici docenti. Con cadenza mensile abbiamo avuto il piacere di ospitare responsabili di dipartimento e giovani ricercatori di storia, capaci di tenere viva l'attenzione di un pubblico attentissimo. E poi, con il Sistema Bibliotecario Vibonese, la proiezione in anteprima nazionale della pellicola del 1924, recuperata dalla Cineteca della Calabria, "Il bacio di Mary" di Serghei Komarov, musicata dal vivo dal maestro Marco del Pane. E ancora la presentazione del libro "Fabbriche galleggianti", l'unica inchiesta ufficiale sul lavoro dei marittimi. L'autore Devi Sacchetto, sociologo del lavoro, dell'Università di Padova, è stato ospitato a Pizzo e gli studenti del Nautico hanno avuto la possibilità di poter approfondire le tematiche della loro professione.

Proprio questa sera presentiamo il romanzo d'esordio di una giovanissima ragazza pizzitana che studia a Roma e sogna la carriera di "adattatrice": in sintesi, adattare per il cinema testi letterari e trasformarli in copione.

Bisogna dare merito alla ventiquattrenne Lico di aver confezionato un libro di successo, dal titolo "Grigionero", con uno stile ed un linguaggio moderni ed una storia immediatamente accattivante. Un intrigo internazionale con la protagonista Lara Levers, francese e studentessa universitaria a Oxford, tra rischi, inseguimenti e qualche morto ammazzato, alla ricerca di una presunta opera del grande pittore Renoir, appunto il "Grigionero". Scrittura lineare senza orpelli e con la giusta tensione. Si notano gli studi umanistici di Vanessa e la facilità con cui padroneggia le grandi lingue del Vecchio Continente attraverso i personaggi che via, via, s'incontrano. Ogni attore del racconto si presta all'ambiguità e mostra i lati oscuri della propria coscienza. Tra le tante metropoli e città, da Montecarlo a Londra, da Napoli a Mosca, non sfigura una Pizzo stranamente a proprio agio nei panni di una località intrigante. Ci fermiamo qui per non svelare il finale del libro. I lettori più giovani, anzi giovanissimi, potranno ritrovarsi negli atteggiamenti e nelle tematiche di una generazione globalizzata, per tutti gli altri il piacere di leggere un'opera d'esordio e con punte di maturità elevate. L'editore Meligrana, ventottenne di grandi idee, ha pubblicato a maggio per la sua M.G.E., per i tipi "narrativa inclusa", Grigionero, stilizzando anche graficamente un buon prodotto. Invitando il pubblico all'applauso per ringraziare una ragazza presente, Cinzia, che con pazienza nella

sua edicola ha proposto ai clienti lo scritto della Lico. Come per dire: tra ragazzi aiutiamoci.

Meligrana, concludendo, ha precisato che tutte le spese di Grigionero sono state coperte dall'editore. Sforzo apprezzabilissimo se pensiamo che abitualmente viene richiesto allo scrittore una quota per stampare l'opera. Vanessa tiene il microfono con grazia e soprattutto maschera al meglio l'emozione. Parole semplici e via ad elencare i motivi del libro, le sensazioni, lo sconforto, gli entusiasmi e l'attesa per le prime critiche degli amici che hanno letto l'anteprima del testo. Non poteva mancare la domanda-rischio: Laura è Vanessa? No! Risposta troppo veloce per non lasciare qualche dubbio di troppo. Ai lettori, agli amici, ai suoi ex-compagni di scuola e ai parenti il verdetto. Si chiude tra gli applausi, la vendita del libro e Vanessa che firma le copie acquistate.

3. Cosa sta preparando l'Associazione per l'autunno prossimo?

L'appuntamento importante è sicuramente ad ottobre. Con la partecipazione di Nish spazi aperti alla manifestazione nazionale "...a ottobre pioveranno libri 2010", in collaborazione con il Sistema Bibliotecario Vibonese e La Provincia di Vibo. Una kermes d'incontri con autori, case editrici e intellettuali che potranno confrontarsi con il pubblico di sei o sette città della nostra provincia, compresa Pizzo. Ripeteremo, visto il successo, il programma, rinnovato, degli appuntamenti storici per il 2010/2011. La lunga serata volge ormai al termine e passiamo all'ultima domanda.

4. Ho notato che Nish non opera solo a Pizzo, ma anche fuori dal territorio e in collaborazione con altre associazioni ed Enti. Significa che in futuro Nish



estenderà il proprio raggio d'azione culturale?

Riceviamo dalle diverse province calabresi richieste di collaborazione o addirittura programmi "chiavi in mano", cioè preparare le tematiche, contattare gli ospiti e indicare luoghi fruibili per il pubblico. Ci mettiamo in gioco e partecipiamo con chi condivide l'idea stessa "dell'impegno culturale" visto come una frontiera da raggiungere e una didattica da offrire ai più giovani, naturalmente conta e tanto la serietà di chi si propone e la voglia d'impegno nell'organizzare. Volevo precisare, approfittando della pazienza dei lettori di Identità, che Nish collabora assiduamente con due realtà culturali calabresi di notevole spessore nazionale: La Cineteca della Calabria e Il Sistema Bibliotecario Vibonese. Con loro e per loro abbiamo preparato nel recente passato incontri per gli istituti scolastici della provincia e specifiche tematiche culturali.

5. Auguriamo all'Associazione Nish di poter ampiamente sprigionare in futuro le sue potenzialità culturali.

Grazie tante ed alla prossima.

Ringraziamo calorosamente il presidente di Nish prof. Ivano Tuselli per la lunga chiacchierata di cui ci ha fatto partecipe e segnaliamo, credendo di fare cosa gradita, il sito dell'Associazione www.nishspaziaperti.it per chi vuole curiosare in rete.

-Colori e segni figurativi e astratti

Estatarte 2010

Mostra d'Arte nel corso S. Francesco Edizione XVIII

Al diciottesimo squillo annuale di tromba, nell'agosto appena trascorso, si è inaugurata la Mostra Estatarte di Pizzo. Con il consueto seguito di partecipanti pittori e fotografi, che hanno popolato, personalmente e con le loro opere, il corso S. Francesco, dal 12 al 16 del mese. La partecipazione degli autori è stata sentita ed ha significato la volontà di esporre all'aperto, in un clima amichevole e per niente stucchevole, che ha, come sempre, caratterizzato la manifestazione artistica napitina. La Provincia di Vibo, Assessorato al Turismo, ed il Comune di Pizzo hanno sponsorizzato istituzionalmente l'iniziativa culturale, ai quali si sono aggiunti due Aziende che hanno offerto il loro contributo: la Ditta Conserve Alimentari di Filippo Callipo e il Supermercato di Raffaele Corigliano, ambedue operanti nel territorio. A tutti loro, pienamente sensibili all'iniziativa artistica, va il ringraziamento sentito dell'organizzazione, rappresentata, oltre che dallo scrivente, dalla pittrice Nicoletta Averta e dal pittore Matteo Murrura. Gli artisti e gli sponsor che hanno dato vita alla manifestazione hanno ancora una volta sottolineato la loro scelta verso un'idea che si concretizza oramai da anni, consolidando un richiamo culturale nel quartiere S. Francesco ed attraendo visitatori locali e turisti. La zona della mostra per cinque giorni è stata, così, un sito singolarmente visitato ed animato, tanto da far dimenticare che in altri periodi rimane ai margini delle luci sfavillanti cittadine.

All'inaugurazione della manifestazione erano presenti i pittori ed i fotografi partecipanti alla rassegna, gli organizzatori ed ancora: Il poeta Gianni Paonni, vicino da sempre ad Estatarte, che ha puntualmente dedicato con trasporto

una sua poesia agli artisti in mostra; L'Assessore Provinciale al Turismo Gianluca Callipo, che ha portato i saluti della Provincia e che si è detto soddisfatto dell'iniziativa, rinnovando l'invito a proseguire il cammino con Estatarte, oramai considerata un appuntamento immane nel variegato panorama di proposte del territorio provinciale; Lo scultore Giuseppe Farina, che, compagno di viaggio degli organizzatori, ha sottolineato come negli anni il valore della mostra sia andato maturando verso una consapevolezza di reale elemento culturale nel territorio regionale, trovando radici nella matrice napitina per risultati di rilievo. Motivi tecnici hanno impedito la presenza del rappresentante della Giunta del Comune di Pizzo, che comunque aveva preventivamente formulato gli auguri per una lusinghiera riuscita della manifestazione. Erano presenti, inoltre, rappresentanti del Consiglio Comunale. Gli organizzatori, nel ringraziare gli intervenuti, ed anche Pasqualino Ranieli per il suo apporto, hanno proceduto alla consegna degli attestati ai pittori e fotografi partecipanti, porgendo loro i saluti più cordiali e l'invito per l'appuntamento della prossima edizione di Estatarte. In particolare, è stato ricordato con convinzione che la presenza degli artisti, con le loro opere, è stata il vero fulcro della rassegna ed ha dato un'impronta di qualità all'evento Estatarte 2010.

Pittori e Fotografi che hanno esposto.
PITTORI: Averta Nicoletta, Brissa Anna Maria, Conestabile Pino, Cosenza Italo, Di Renzo Antonella, Fortebraccio Antonio, Fortuna Celestina, Giannini Beniamino, Giordano Massimiliano, Lenza Giovanni, Lepanto Giorgio, Murrura Matteo, Riga Ulrico, Rizzo

Caterina, Terenzio Caterina, Varone Grazia, Ventura Orlando;
FOTOGRAFI: Salutato Alfonso, Savelli Giovanni, Stillitano Antonio.

Commento sulla Mostra d'Arte

Abbiamo effettuato, io e lo scultore Giuseppe Farina, una lettura delle opere in mostra, ricavandone alcune riflessioni che riportiamo.

Vi sono uomini e donne che si impegnano per dare un apporto di arte e cultura, ideando e progettando manifestazioni come questa mostra di Pizzo. E' interesse di artisti, uomini di cultura e politici la migliore riuscita di eventi simili. L'arte ha l'ambizione di far comunicare, avvicinare i popoli e favorire la riflessione sui temi dell'esistenza. Ogni iniziativa mirante ad obiettivi così universali sono un segno positivo nella società. Noi crediamo di poter indicare la manifestazione di Estatarte improntata a tali finalità ed a contribuire, anche se solamente per la sua parte, a scacciare malessere e disordine sociali che si vivono nella nostra epoca.

La rassegna Estatarte di Pizzo porta, tra impegni e sforzi, l'arte tra la gente, tra la comunità locale e del territorio ed in ogni appuntamento annuale lo fa proponendo obiettivi che possano estendere una libera espressività dell'arte pittorica, grafica e scultorea. La mostra indica un positivo abbraccio alla tradizione ed ai valori connaturati ad un paese mediterraneo calabrese, Pizzo, che ha popolazione accogliente e vedute aperte e che in questo momento rafforza la sua identità attraverso un percorso di opere all'aperto, direttamente posto al fruitore.



Poesia di Gianni Paonni

Dedicata agli artisti di Estatarte

Queste parole, che vanno a concludersi con un abbraccio, vengono da lontano, sfiorano appena la sabbia dei nostri lidi, sono rubate a sogni, tessuti tra steli e corolle.

Sono qui a posare sul cuore vostro sillabe, un po' timorose, strisce di colore, sguardi di azzurrità, sfumature di albe, che destano meditazione.

Per voi le ali sono già aperte per voli su spazi immensi, ove gabbiani di anima arabescano onde e fiori con i colori dei vostri pennelli.

Guardandovi negli occhi ci incontriamo, sentiamo inebriare il vostro cuore, che va a spaziare tra i colori dei quadri, che sanno offrire rimbalzi di luce ammalietrice sull'altare dei pensieri...

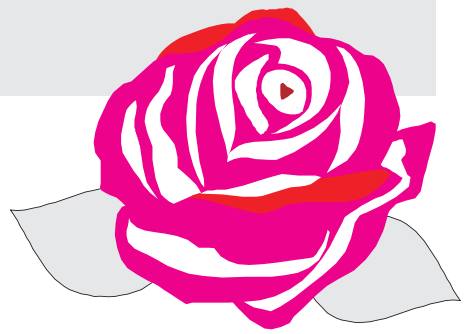
Con la vostra arte non udiremo più lamenti di ore mediocri, non noteremo ombre, che aggroviglino la mente con l'amaro delle parole.

Sapete offrire note di gioia, segni di serenità, da cui germoglierà la letizia del giorno.

Col vostro ed il nostro cuore creeremo un unico calice, da cui sciamerà tanta serenità, tenerezza ed arte.

Cultura

LA NOSTRA ROSA ROSSA



di Giovanni Curatolo

Volle la dea Gea che lo spaccato della roccia a forma di conchiglia che si chiamò, poi, Seggiola fosse cuore dei pescatori e che la gente che nascesse sopra il colle giallo sul mare, tufo dal colore della gelosia e dal calore dell'amore, venisse sempre attratta come da specchio di allodole e che quale edera ivi rimanesse attaccata. E avvenne che la Seggiola fu ricco centro di flotta peschereccia di diversa stazza: dalle grandi paranze, alle veloci tartane, alle scriabiche, alle lampare ai ciancioli e di valenti e valorose maestranze marinare sempre alle prese con insidie, vele e reti, ma fu anche posto di palo di tonnara, il più antico, e di relativa loggia anche per la conservazione del tonno, in salamoia, la tonnina, e sott'olio, e della quale esistono i venerandi ruderi. Nella parte alta un pianoro di roccia era punto di avvistamento, dove lupi di mare appostati, dalle macchie di colore azzurro della superficie del mare valutavano la specie, la taglia e la quantità di pesce che si poteva pescare. La roccia gialla si diparte verso nord con le spiagge e le scogliere di Prangi, Centofontane, la Madonna e Langhione su un mare colore turchese, smeraldo e cobalto e riflessi da incanto e profumo di scogli; verso sud con la Grotta Azzurra, le vasche e la Rotonda finisce nella spiaggia grande della Marina.

Una infinità di case e tanti bei palazzi in stile, tutti solidi e consapevoli scrigni di affetti e di dolori, sorsero sul colle giallo e, con tante chiese e con tanti importanti monumenti costituiscono il centro storico del nostro bellissimo paese che, in seguito si espanse a macchia un po' in tutte le direzioni. Tutta la parte antica a modo di reticolato, è traversata da scalinate azzurre di basalto, lunghe o corte, larghe o strette, che sbarcano in piazze e poggi e snodano in vicoli, che sembrano tastiere di strumenti musicali che suonano le scale armoniche e ascetiche di Bach. Scorci sul mare, prospettive, affacci, monumenti e paesaggi pittoreschi in ogni dove offrono emozioni e scavano tenaci ricordi a chi non è distratto e a chi è atto a riceverle; la voce del richiamo chiama da tutte le direzioni. Lo sperone della roccia Timpa del Carmine visto in traiettoria verso il vulcano che si staglia quasi a piombo sul mare è cosa di bellezza strabiliante, massime nell'ora del tramonto. Parla di antico col grande rudere tinto dal tempo colore giallo oca che fu un ospizio e con l'abside e col campanile merlettato della chiesa che fu la prima ad essere costruita. Degli affacci a grande raggio della Loggetta delle Grazie, dello Spuntone e della Timpa del Castello che guardano verso l'orizzonte sul mare non è possibile esprimere l'emozione



blocca fiato che danno; ne sappiamo tutti noi, i fortunati turisti e quelli che si compiacquero di averli fatti. Dalla Piazza da dove inizia si vede, per un breve tratto in prospettiva, il Corso che, ora in curve, ora in rettilinei, arriva fino alla lontana chiesa di San Francesco. Due fila ininterrotte ed allineate di belle case lo delimitano a destra e a manca. Sono case di quella architettura antica confidenziale

che ti dà il suo calore e ti abbraccia a dispetto di quella moderna che, invece, mantiene le distanze e ti dice lascia stare i sentimentalismi, io ti do più funzionalità. I piani terreni sono quasi tutti negozi e dalle porte straboccano mercanzie colorate e colorata gente circola, entra ed esce, si muove e discute. Da balconi e da terrazze pendono vasi fioriti e panni stesi e, nella parte iniziale destra, un grande, alto e secolare abete impone la sua presenza. A quasi metà del tratto e in curva, nella Piazzetta Garibaldi, incanta l'artistica Fontanavecchia scolpita in granito e marmo. Dai quattro beffardi e arcigni mascheroni esce acqua ferrosa che lascia sulle pietre una patina roggiastra. Portabandiera dei monumenti sono il Castello Aragonese e la Chiesa di S. Giorgio: il primo sorge nel posto panoramico più bello del paese, tra le terrazze sul mare dello Spuntone e della Timpa; ha forma quadrangolare e due torri, la più grande è la più antica, occupano due spigoli. L'interno accoglie il Museo Provinciale di reperti murattiani. La Chiesa Matrice seicentesca ha la facciata monumentale inferiore scolpita in arenaria in stile barocco con un bel portale in marmo. Un vigliacco e abusivo restauro ha avvilto la grande navata centrale. Il clou

delle bellezze di Pizzo è la Piazza, famosa e bella oltre ogni dire. Il suo look lo sfoggia di sera in livrea di lusso e addobbata a festa con luci, tavolini infiorati e bancarelle coloratissime ricolme di bigiotterie e di leccornie, con grande palco e arredo per festeggiare le sagre paesane, orchestra e tanta bella gente vocante, ridente e allegra. L'intrattenimento si protrae fin nelle ore piccole e dolcemente ai tavolini, rituale d'obbligo, per consumare i rinomati prodotti della gelateria e della dolceria locali. Le fa concorrenza la Piazza della Marina col suo bel lungo e sopra mare. Questo è il posto preferito dai vacanzieri di molti paesi della Calabria i quali, oltre a godersi le bellezze del paesaggio si godono le specialità dei prodotti dolciari e della cucina nostrani cui fanno fronte bar, ristoranti e pizzerie con servizio impeccabile. Con cuore o amato luogo della mia vita ti offero questa modestissima mia rosa rossa ma "fresca e autentissima" e con tristezza per quei tuoi malnati figli che ancora continuano a deturpare e umiliare quello che con amore, arte e ingegno seppero darti i tuoi che ben nacquero.

Agosto 2010

SOLDATI AL FRONTE FRA CUI ALCUNI PIZZITANI

24 Maggio 1915 :L'ITALIA CHIAMA PIZZO ALL'IMMORTALITA'

di Franco Cortese

Di questi tempi, potrebbe apparire del tutto anacronistico che si scriva di storia patria quando, nel comune di Andro (Brescia), giorni fa si sono inaugurate nuove scuole senza l'esposizione del tricolore bensì con i simboli leghisti del sole delle Alpi impressi ovunque, dalle finestre ai banchi degli alunni a testimoniare che quella terra è il tempio del carroccio dove tutto è monocoloro, cioè verde, anche il nastro di inaugurazione dell'edificio. Per un considerevole numero di nostri onorevoli che siedono nel Parlamento a Roma resta inossidabile la convinzione che sarebbe stato meglio che la prima guerra mondiale non fosse avvenuta rinnegando in più anche il Risorgimento nazionale con il proliferare di una ridda di pensieri secessionisti che offendono la memoria di tanti martiri periti nelle varie guerre nel nostro passato. Naturalmente, con la pochezza letteraria in nostro possesso, non ci consente altro che dire che siamo totalmente contrari a questi nuovi ideologismi che calpestanto tanti atti eroici compiuti dai nostri militari in tutte le epoche ispirati e spinti da sublimi ideali che li rendono eroi meritevoli di essere avvolti nel tricolore con la corona di alloro sul capo e la gloria che bacia la loro fronte poiché si sono immolati per la Patria riuscendo ad unificare, dopo secoli, un territorio che Dante definì "nave senza nocchiero in gran tempesta". Scusate lo sfogo ma non si può cambiare a posteriore pensiero su certi argomenti quando c'è di mezzo milioni di persone che ci hanno lasciato la vita, spinti da un patriottismo sincero come dimostrerò da queste testimonianze. A tal proposito dedico questo lavoro alla memoria di mio suocero, Stumpo Nicodemo, Cavaliere di Vittorio Veneto" e a tutti i militi della prima guerra mondiale ringraziandoli per avere reso più fulgido il nostro tricolore, anche se tristemente inumidito dalle lacrime delle madri piangenti per via dei propri figli che si immolarono al fronte e sui mari per il bene e la libertà di tutti spronati dalla maschia parola

d'ordine:Di qui non si passa! Pizzo pagò un suo pesante tributo di sangue sacrificando alla Patria in quella guerra mondiale, quasi un centinaio di giovani vite che si spensero sulle sponde del Piave e sulla gioiata del Carso o si persero negli abissi marini, veri martiri della Patria che con il loro incredibile eroismo esaltarono il valore della stirpe italiana nel mondo portandola alla vittoria contro nemici considerati sino allora invincibili. Cerchiamo di rivivere quei tempi iniziando dalla domenica del 23 maggio 1915 quando, i giornali della capitale uscivano in edizione straordinaria scrivendo"... L'Italia ha dichiarato guerra all'Austria-Ungheria. L'ambasciatore italiano a Vienna è stato richiamato. La guerra inizierà domani, lunedì 24 Maggio. Molteplici provvedimenti del governo dell'on. Salandra saranno subito presi intesi a perfezionare la preparazione militare e civile..." La notizia si diffuse in un baleno in tutt'Italia. A Pizzo il sindaco Domenico Mattei, secondo le telegrafiche disposizioni pervenute da Roma, fece tappezzare i muri con un laconico quanto tragico manifesto che imponeva ai giovani di correre alle armi: "...Per ordine di Sua Maestà il re Vittorio Emanuele III, sono richiamati alle armi delle terze categorie tutti i giovani delle classi che vanno dal 1888 al 1895. Tutti i militari suddetti dovranno trovarsi entro il 1 Giugno 1915 nel proprio distretto muniti di foglio di congedo. Dovranno inoltre presentarsi subito al comune dove riceveranno dal sindaco l'indennità di lire 1,2 per ogni giornata di viaggio per il fronte. Saranno dichiarati disertori e perseguitati dalla legge, chi non si presenterà entro la data suddetta salvo casi di comprovate giustificazioni che dovranno essere presentate subito..." Lo stesso primo cittadino convocò un consiglio comunale straordinario con una larga partecipazione della cittadinanza. E' veramente incredibile come, in quella riunione, dagli interventi dei vari consiglieri, emerge una spazio



dibattimentale di assoluta consapevolezza e come sia palpabile una predisposizione, mentale e culturale, dedicata al patriottismo puro, dallo stampo chiaramente risorgimentale, entusiastica, assoluta rivolta alla Patria, senza alcuna inflessione o contro reazione con plenaria convinzione che la dichiarazione di guerra era giusta. Il consiglio si riunisce il 17 Luglio 1915 in un'aula piena di cittadini e ovunque sventolano bandiere tricolori. Estrapoliamo, dal lungo verbale, parte degli interventi, tutti impregnati come già detto, di un sincero patriottismo, iniziando dal sindaco Mattei: "...e commovente è l'ardore guerriero dei nostri cari militari, i quali facendo mirabili prodezze mostrano già al mondo attonito che l'antico valore non è ancora spento e che sanno ben emulare il leggendario eroismo dei padri. L'entusiasmo che infiamma i nostri soldati alla partenza per la guerra fa loro promettere di riportare all'odiato austriaco il vessillo tricolore e piantandolo sulle aspre valli delle Alpi, gli dirà: "...che il rosso, il verde e il bianco gli stanno bene con la spada al fianco; ...il bianco, il verde, il rosso - vuol dire che l'Italia, il suo giogo l'ha scosso; ...il bianco, il rosso, il verde, è un terno che si gioca e non si perde; ...e in più il

coraggio che la baldanza giovanile dei nostri soldati, li fa pugnare e cadere vittoriosi, con la radiosa visione della grandezza della Patria e con sulle labbra i versi del grande poeta: "alma terra natia, la vita che mi desti ora ti rendo! Applausi scroscianti. Altri interventi dello stesso tenore fino a che si delibera all'unanimità di salutare il re che si trova già sui campi di battaglia e di scrivere al primo ministro a Roma, il seguente telegramma: "Pizzo, 17 Luglio 1915. A Sua Ecc. Salandra - Roma - Alla E.V. che, con insuperata dignità politica civile, sollevò all'altezza di Signora nel mondo l'alma Italia, mostrandola alla umanità, gelosa custode di diritto e libertà, questo Consiglio Comunale della città di Pizzo, deliberando a futura memoria grande avvenimento, intitolarsi a V.E. attuale via Teatro inviando augurio pieno compimento sante aspirazioni nazionali - "La proposta viene accolta per acclamazione all'unanimità. Fervidissimi e prolungati applausi e grida "Viva l'Italia!". Segue corteo per la città dietro il tricolore. La guerra si presenta sempre più dura e terribile, si va avanti fra sanguinosi scontri sui mari e nelle trincee sull'Isonzo e, purtroppo, a Pizzo arrivano i primi caduti e questa volta, il consiglio comunale si deve riunire per un rito austero con un mesto ordine del giorno poiché dovrà commemorare i primi napitini caduti nella Grande Guerra. Dal consiglio comunale del 22 Luglio 1916: "...il consigliere avv. Mattei Squillacioti ottiene dal sindaco f.f. cav. Balsamo la parola e pronuncia la sua dolente profusione affermando: "...signori, mi è stato concesso assolvere al sacrosanto dovere di cittadino di parlare di loro che sacrificando la famiglia alla Patria, radiosi di quelle virtù che sono armonica vibrazione ..., rievocando le leggendarie figure degli eroi che valsero a rivelare al mondo il nesso strettissimo tra l'inarcano e il Divino, se stessi offrirono in olocausto, con giovanile baldanza all'ideale della più grande Italia,

cancellando col loro sangue gentile, la triste leggenda che la incoscienza più fa gravare su questa nobile, bella e pur sfortunata cittadina. Essi rispondono ai nomi di; Tommaso Bardari di Nicola (Pizzo 1889-Fronte 1916), De Pasquale Giuseppe fu Domenico e di Concetta Di Iorgi (Pizzo 13.3.1887-Fronte 1916), De Pasquale Francesco fu Domenico e di Concetta Di Iorgi (Pizzo 14 Maggio 1891 Fronte 1916) - Auguruso Domenico di Sebastiano e di Angela Durante (Pizzo, 15 .11.1891 - Fronte 1916), Callipo Rosario di Giovanni e di Concetta Pascale (Pizzo 7.01.1889-Fronte 1816) - Schiavone Francesco di Domenico (Pizzo 26.3.1890, Fronte 29.6.1916) - Muzzi Vincenzo di Carmelo (Pizzo 26.3.1890 - Fronte 29.6.1916), Capria Cesare di Felice e di Elisabetta Labate (Pizzo 24.7.1888 Fronte 11.5.1916), Musolino Domenico fu Giorgio (Pizzo 12.9.1886-Fronte 27.6.1916) - Cantafio Vincenzo di Francesco (Pizzo 26,5,1890 -Fronte 29.6.1916) ... E quando in tanti genitori, pensosi e compressi dalla propria melanconia per l'assenza dei propri cari, l'anima loro si batterà fra i grovigli del dolore acerbo, e predominati da scorato pessimismo, interrogheranno il mistero della creazione (...) nel vitale calore del sole, in tutta l'armonia della natura il bacio dei loro amati, le vibrazioni dello spirito loro che con slancio superbo, nel nome santo della Patria, si confuse con l'infinito."Altri interventi commemorativi (...la città perde i cari figli empì di ardente giovinezza...) e alla fine, in un mesto e partecipativo silenzio, la santa benedizione e una preghiera per i defunti. Purtroppo era allora solo l'alba di sangue di una lunga giornata che mieterà milioni di vittime ma al tramonto, il sole sarà sorridente per l'Italia poiché affiancato dallo sfavillante tricolore sventolato dalla Vittoria. Grazie eroi di Vittorio Veneto.

Cultura

a cura di Orlando Accetta



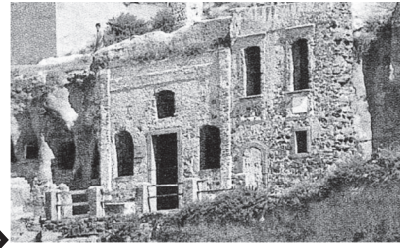
L'artista napitano R. Bevilacqua

Il caratteristico tempietto della "Madonnèja" nel ricordo dello scomparso scrittore e poeta napitano

Rosario Bevilacqua

Nelle sue appassionate parole l'amore sviscerato per la cittadina natale

«Chiesa di Piedigrotta, Mon amour!»



Facciata esterna della "Madonnèja"

Era trascorso da qualche giorno il ferragosto del 2001, quando, sulla battigia della meravigliosa e incantevole piccola spiaggia della "Madonnèja", ho avuto l'occasione e l'onore di incontrare un personaggio di non comune cultura e umiltà: il professor Rosario Bevilacqua, nato a Pizzo il 18 luglio 1916 e morto a Crotona in data 31 marzo 2004 presso il reparto di cardiologia dell'Ospedale "San Giovanni di Dio" in seguito ad un improvviso peggioramento delle condizioni del suo nobile cuore, già compromesse da precedenti attacchi cardiaci.

Rosario Bevilacqua era sposato in prime nozze con Silvia Pugliano, deceduta nel 1980, dalla quale ha avuto quattro figli: Teresa, Tinuccia, Angelabruna e Silvestro. In seconde nozze ha sposato Anna Regalino, che vive a Crotona.

Fino a mercoledì 19 marzo 2008 l'Ises, l'istituto scolastico della città di Pitagora, non aveva un nome. cosicché gli alunni hanno voluto intestarlo all'artista pizzitano per onorare la sua figura.

La cronaca riferisce che alla cerimonia di intitolazione dell'istituto scolastico a Rosario Bevilacqua, che fu ispettore scolastico per moltissimi anni, pedagogo, sindaco di Crotona e cittadino emerito, poeta e scrittore hanno partecipato diversi rappresentanti politici

ed istituzionali. E questo per riconoscere i meriti di un uomo sempre in trincea, che lavorava con passione e con spirito perennemente giovane, dalla personalità forte ed intraprendente, che seppe portare la scuola nelle campagne, nelle contrade, permettendo di studiare anche ai figli dei contadini e dei pastori. Laureato in Pedagogia con lode all'Università di Messina, già direttore didattico, ispettore scolastico, combattente, Tenente Colonnello di Fanteria di Complemento, Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana, segretario provinciale del Sindacato Libero Scrittori di Crotona, scrittore di testi di pedagogia e sindaco di Crotona, presidente del consorzio aeroportuale di Crotona, iscritto all'albo dei giornalisti pubblicisti, collaboratore del giornale "Il Quotidiano della Calabria, "Il Crotonese", "La Provincia", "Il Corriere di Roma", opinionista di Teledigiene. È stato eletto consigliere provinciale per la D.C. e poi assessore alla sanità, consigliere comunale di Crotona e per molti anni vicesindaco. Autore di poesie, racconti e saggi, è presente in antologie. Ha ottenuto riconoscimenti in premi letterari. È presente in pubblicazioni curate dal Club Letterario Italiano. Ha pubblicato "Il pensiero pedagogico-didattico di Lombardo Radice", "A tu per tu con i programmi

della scuola elementare", "Guida per lo sviluppo del piano di lavoro", "La Calabria", "I diritti della scuola", "Piccola rassegna pedagogica, "La fine del maestro di Vigevano", "Il centro sociale di educazione permanente". Inoltre, è stato premiato in diversi concorsi nazionali e internazionali di poesia, saggistica e giornalismo. Accademico benemerito della cultura europea.

Primi premi di giornalismo: Isola Capo Rizzuto (KR) 1989 Calabria Kroton, Spezzano Sila (periodici) 1996 Corriere del Sud, Città di Caserta 1997 Corriere del Sud Teledigiene.

Poesia: Calabria Domani - Scalea (CS) 1994.

Saggistica: Centro Culturale M. Restivo Palermo "Ciao Boy Scout" 1998.

Narrativa: ANPAI S. Margherita Ligure "Il giorno dopo Natale" 1999; ANPAI S. Margherita Ligure "L'angelo sulla collina" 2000; MICENEI Reggio Calabria "Dio amore e perdono" 2001; RHEGIUM JULII Reggio Calabria Premio Città di Reggio Calabria "Il giorno della nonna" 2001.

Pluripremiato in concorsi di poesia e saggistica: Città di Caserta, Città di Cassino, Città di Pompei, Primavera Strianese, Padus Ameneus in Sissa, Alcamo, Palermo, S. Pietro a Maida,

Penisola Sorrentina. Rosario Bevilacqua era sdraiato, lui e la sua signora Anna Regalino, sposata in seconde nozze, languidamente accoccolati sotto il ristretto spazio che può offrire un ombrellone, e si vedeva benissimo che erano innamorati, loro non più giovanissimi, come e più di due sposini.

Non lo conoscevo personalmente, ma soltanto di fama, come valoroso uomo di cultura della diaspora napitina, che si è saputo trovare un consistente e onorevole spazio a Crotona, dove aveva vissuto da un cinquantennio da quando era poco più che trentenne, e dove si era fatto stimare per le sue eccelse doti umane e le non comuni capacità culturali e politiche.

Mi sono avvicinato e gli ho chiesto di scrivere qualcosa di personale, di poetico, d'insuato, sulla ormai arcinota chiesetta di Piedigrotta o "Madonnèja".

Non le solite e ormai risapute cose, ma le sue sensazioni, il suo sentire interiore, come se fosse ad occhi chiusi.

Ed egli ha esaudito, prontamente, la mia richiesta, consegnandomi uno scritto assai originale, di grande effetto, che ripropongo, dal quale traspare senz'altro il suo amore sviscerato per la Città che gli ha dato i natali e di cui non si è mai dimenticato.

«Chiesa di Piedigrotta, Mon amour!»

«La chiesetta scavata nell'umido di uno scoglio, ultimo appiglio della roccia appenninica sovrastante, anch'essa scavata di secolo, in secolo. È solcata da cinque strade, tre rotabili e due ferroviarie, che costeggiano il mare Tirreno, azzurro-viola, come balconi del mondo, per godere le bellezze di Pizzo di Calabria. Un simbolo d'arte e di poesia, il tempo e la memoria in congiunzione, in un miracolo di pietre plasmate da quattro mani e due pensieri, Angelo e Alfonso Barone, perché angeli e santi adorassero l'immagine della Madonna, venuta da lontano. La trovarono sulla battigia, intorno al 1700, i naufraghi napoletani, scampati alla furia del temporale. La resero celebre i pizzitani con la loro devozione. E lei resiste, anzi è sempre più trasparente di grazie e gode del cantico sublime del mare. Sorride nella penombra della volta che la circonda guardandosi intorno. C'è sempre un

sussurro di preghiera, un segno di amicizia, l'ardere di una lampada depositata da mani invisibili, che vanno e vengono, nell'eterno fluire della spiritualità. Ed il miracolo, non si appaga di questo, esce allo scoperto, nonostante il cemento tenti di appesantire il paesaggio d'infinito, nel finito. Il fascino dell'orizzonte ti chiude nel suo cerchio dell'oltre e dell'altro, tra passato e presente.

T'incammini allora, nello spazio smisurato, con le sirene d'Ulisse, e le lacrime di Enea per la



perdita del suo Palinuro.

Non ci sono più le tonnare, i tonni imbrigliati, il tricolore al vento.

Ma ci sono ancora i barcaroli con le lampare, ed a sera loro e le stelle, nell'abbraccio della luna a misurare con le reti i fondali. Forse a sonnecchiare, a vezzeggiare le acque, e poi davanti a Piedigrotta chiamare la Madre di Dio, e riempire le reti, come nel Vangelo, con Gesù in cammino con loro. È un immaginario, non

rivelato, ma sentito in umiltà, perché qui in quest'arco di mare del Golfo di Lamezia, laddove il Pizzo si specchia altero e sincero, la natura ha preso con forza la mano al Dio dell'universo. Ha chiesto con vigore, e lui ha dato quello che essa reclamava.

Uno scenario d'immenso, iridato di sole fluente in strisce luccicanti.

Il verde smagliante, l'azzurro dei fiori in ogni stagione, e l'uva, che non ubriaca l'intelletto, ma addolcisce i palpiti indiscreti del cuore. Piedigrotta chiama.

Quel quadro abbrunito ti sospende, anche se non sei credente. Accende i fuochi dell'anima. I pizzitani vicini o lontani lo sanno, e non mancano all'appuntamento, e si curano di onorare la loro madre terra.

Piedigrotta, mon amour. Amore del mondo che passa e s'affaccia dai balconi delle cinque vie. Tu sei tempo e pensiero, perché custodisci la Madre di Dio».

PENSIERI DI ANTONINO ANILE

• Per gli animali, in realtà, il mondo non esiste. La cosciente distinzione tra un noi ed un fuori di noi è del tutto nostra; ed è da qui che s'inizia la vita dello spirito.

• Un essere che non si conosce, in che cosa si distingue dal nulla?

• La terra si preparò alla venuta del suo dominatore e questi giunse al momento giusto.

• Più alte sono le conquiste del sapere, più bassi sono i valori umani.

• Il mondo esteriore è stato creato perché soltanto noi siamo capaci di ricrearlo.

• Se noi non fossimo venuti alla luce, nessuna cosa avrebbe avuto voce e, pur rimanendo incontenibile il propagarsi delle stelle nei cieli, la creazione sarebbe rimasta vana.

• A che serve tanta bellezza di luce se il nostro occhio non se ne fosse acceso? La sensazione della luce, come luce, è soltanto nostra.

• L'uomo fu assai prima che la sua figura si stagliasse alla luce.

• A risentire la bellezza del nostro corpo, il richiamo più possente ci viene dai nostri bimbi quando sono per diventare fanciulli. I fanciulli non hanno che la meraviglia del proprio corpo.

• Un segreto divino si nasconde sotto ogni forma umana; il nostro dovere è di scoprirlo.

• Non v'è parte del nostro corpo che non ci riveli ciò che abbiamo di più intimo, e in quel che fummo e perfino nelle nostre possibilità. L'azione è legata al nostro corpo: non un sentimento, un'aspirazione, un pensiero che prima di esprimersi, non si siano incarnati in noi.

• La faccia è tutto un libro aperto ed ogni solco, che su di essa s'imprime, ha qualche cosa da dirci. Dalla curva del sopracciglio allo sviluppo ed alla profondità del solco nasolabiale è una rivelazione del temperamento individuale.

• Le cose! È la luce che le figura e le trasfigura in un miracolo che si rinnova in ciascun'ora del giorno per la gioia dei nostri occhi.

...continua nel prossimo numero

Una statua di San Giorgio chiesta e mai pagata

Commissionata da un comitato ai primi del Novecento

Siamo nel mese di maggio del 1913 e l'Austria, retta da "Ciccù Peppi", ovvero l'imperatore Francesco Giuseppe, ancora mantiene il possesso di alcune terre italiane, tra cui la cittadina di Sant'Udalrico in Gardena (tedesco St. Ulrich in Gröden), oggi Ortisei (Trentino).

Francesco Giuseppe I d'Austria (Castello di Schönbrunn, 18 agosto 1830 Castello di Schönbrunn, 21 novembre 1916), fu Imperatore d'Austria dal 1848 al 1916 e Re d'Ungheria dal 1867 al 1916), oltre che re del Lombardo-Veneto fino al 1866. Apparteneva alla casa d'Asburgo-Lorena, e il suo regno fu uno dei più lunghi della storia.

Qui vive ed opera fin dal 1872 l'antica e famosa famiglia dei Runggaldier, artisti che fanno essenzialmente lavori sacri in legno, e in attività vi è Giuseppe.

La chiesa collegiata di San Giorgio dal 1910 fu retta dall'arciprete Federico Artese, morto nel 1916 d'infarto mentre si stava recando a portare l'estrema unzione ad un moribondo, poco prima che l'uomo di carità stesse per essere nominato vescovo. L'Artese, come scrive il

ricercatore locale Franco Cortese, fu uomo e prete assai versato nelle azioni di carità. Laureatosi a Napoli, dal 1892 insegnò teologia al seminario di Mileto, adoperandosi a lenire i mali dei poveri. Nominato arciprete della collegiata di Pizzo nel 1910, si distinse per azioni benefiche nelle pubbliche calamità, come i terremoti del 1905 e 1908, il colera, il vaiolo e durante la prima guerra mondiale. Durante la sua permanenza alla guida delle anime della parrocchia di San Giorgio, appunto, alcuni cittadini decidono di costituirsi in comitato. Lo scopo? Quello di fare costruire dal famoso scultore Giuseppe Runggaldier una statua di legno di San Giorgio a cavallo, in grandezza naturale e in posizione rampante. Del comitato, oltre all'arciprete, fecero parte vari galantuomini del tempo, tra cui il cavalier Antonio Reillo, il commendatore Francesco Chiaravallotti, il cavalier Giorgio Procopio, il dottor Pasquale Colace, come rivela David Donato nella sua commedia dialettale "Nu sandu, nu paisi, nu cavallu". Riteniamo opportuno riportare quanto scrive il Cortese in

proposto: «La statua... mostrava notevoli pregi artistici ed era di proporzioni reali, ma fu ripudiata dalla popolazione per due strane motivazioni: il cavallo aveva il sesso in una posizione ritenuta oltraggiosa alla morale e vergognosamente scandalosa e in più, data la pesantezza, non poteva essere portata in processione durante il giorno di festa del santo protettore. L'avversione fu tale che le autorità religiose locali, per convincere i fedeli a ritornare a frequentare le chiese, furono costretti ad indire un referendum fra i cittadini. Il risultato fu che la statua dovette lasciare il paese perciò si riuscì a venderla, pare, ad una chiesa di Genova». Da allora sono passati molti anni e, nonostante diverse e circostanziate ricerche effettuate da alcuni pizzitani residenti a Genova e in varie occasioni per le chiese e per altri edifici pubblici, nulla più si seppe di quell'opera, vera opera d'arte, di cui la popolazione napitina si volle disfare in modo così inopinato, accampando una falsa morale. Siamo nelle condizioni di riprodurre la foto di quella statua e la copia di una lettera spedita il 15 gennaio 1914 dallo

scultore Giuseppe Runggaldier, indirizzata al presidente del comitato cav. Francesco Chiaravallotti. Con essa viene sollecitato il pagamento dell'importo pattuito: «Nell'anno 1913 ho spedito al Suo ordine un gruppo S. Giorgio in Grandezza di 225 cm. Per il prezzo di Lire 900. Su questa fattura ho ricevuto il 1.4.1913 un acconto di Lire 200 e per la revocazione Le ho rilasciato il 30.9.1913 Lire 200, resterebbe dunque ancora il debito di Lire 500 (Cinquecento Lire). La prego dunque urgentemente di voler lasciar pervenire con lettera assegnata suddetto importo, o almeno un acconto, trovandomi presentemente in grandissimo bisogno di denaro e dopo tanto tempo credo di aver buon diritto di domandare il pagamento. Prego urgentemente di soddisfare a questa mia preghiera di ciò Le sarò gratissimo. A suo tempo con piacere sarò pronto di fare un modello (come a suo tempo desiderato di S. Giorgio a cavallo) e d'inviarle, quando le circostanze saranno regolate, se preg. Signore ha ancora bisogno di questo modello. Per intanto mi raccomando alla Lei preg. fiducia in bisogno di qualche



Pizzo - Statua in legno di S. Giorgio

lavoro sacro in legno per la chiesa e ripeto la mia urgente preghiera. Nella speranza che stimassi. Signore mi vorrà lasciare il saldo, La saluto distintamente e mi credo con la massima stima».

Sarebbe interessante conoscere se il debito sia stato saldato oppure no, tenuto conto anche della particolare circostanza che si era in un periodo storico, quello a ridosso della prima guerra mondiale, davvero triste e la gente aveva ben altre gatte da pelare.

Cultura

Bomboloni di Tutti i Santi

Il caramellaro era una tipica figura delle fiere di Tutti i Santi, un personaggio che ricorda tempi duri sia pure, per tanti ragazzi, allegri e spensierati. Di solito arrivava un poco prima della festa, vicino al bar Belvedere, e si metteva al lavoro nel tardo pomeriggio, quando già le ombre dei palazzi si allungavano nella piazza cancellando da ogni angolo il sole. Allora, attorniato da una miriade di bambini, accendeva una grossa lampada e iniziava la sua attività. Disponeva sull'improvvisato banco i suoi strumenti di lavoro. Una lastra di marmo bianco, palettine, coltelli di varia grandezza e una grande quantità di misteriosi flaconi e ampole ripiene di liquidi colorati. Al suo fianco, intanto, bolliva una grossa caldaia fumante; gesti rapidi e sicuri si ripetevano ogni volta. Chi fra gli spettatori aveva già assistito all'operazione, spiegava ai vicini le varie fasi. "Ecco, spegne il fuoco. Adesso versa l'impasto a base di zucchero sulla lastra di marmo. Guarda, con una palettina la spinge verso il centro." Dopo averla fatta raffreddare, iniziava l'operazione vera e propria. La pasta, che nel frattempo aveva assunto un colore lucido e cupo come il velluto (verde scuro se v'era l'essenza di menta, rosso cremisi se vi aveva messo quella di fragole, arancione per quella d'arancio ecc.), simile ad una matassa, era fissata ad un uncino. "Ecco", ripeteva l'esperto, "adesso tira e tira, tira e tira la matassa, quella s'allunga sino a cambiare colore". E quella cambiava veramente colore, sembrava argentea come la seta alla luce del lampione. Poi il caramellaro la posava con mille attenzioni sul banco e tagliava le varie strisce. Infine con una piccola mannaia queste venivano ridotte in pezzettini a forma di cubetti. I Bomboloni erano così pronti, ammirati dai ragazzi con gli occhi sgranati e l'acquolina in bocca. Qualcuno acquista le prime e comincia a succhiarne una. Un altro bambino arriccia il naso ed esclama: "Io no 'ndi pozzu mangiari...Mi dissi mama ca mi cadunu i dendi!", ma in fondo era un po' triste... forse non aveva i soldi. Quanti ricordi!

La vecchia toponomastica cittadina è uno degli aspetti più vistosi dello sfizio e della fantasia dei pizzitani. Quale migliore scenario per Alessandro Dumas della via Incatenata ove porre prigioniero il povero conte di Montecristo, per poi fargli godere la via della Libertà. Lo spirito burlesco della "gens femminile Napitina" vive nelle vie Fortuna e Prosperità per diventare afrodisiaco in via Toro e in via degli

La Sfiziosa Toponomastica Pizzitana

Uccelli. Non vi sembra di sentire un brivido tempestoso attraversando via Acque, o via dei Venti? Gioire in vico Allegro e rilassarvi infine ad una piacevole tintarella sotto i caldi raggi di via del Sole? Non vi dovete preoccupare più di tanto se, camminando, sentite un dolorino ai piedi, siete in vico Tre Pietre. Se poi avvertite delle punture fastidiose niente paura, state percorrendo senz'altro vico Spina.

VOCI E LUOGHI DELLA MEMORIA

a cura di Sara e Mimmo Pacifico

Quando attraverserete, soli o in compagnia, i vicoli Pace e Bene, la benedizione dell'antico toponimo trasformerà la vostra frenetica indole in rilassante buonumore. Anche se siete stanchi e assorti in metafisici pensieri, vi allietate in via Bellavista e vico a Mare per finire, penitenti in via Calvario o nel Purgatorio, con la Speranza di ritrovare, dopo, la via della Fede. Se vi capita, infine, d'incontrare qualche

rappresentante del sesso maschile con le mani davanti ai genitali, non vi preoccupate, non è un gesto scaramantico nei vostri confronti, è solo un sistema protettivo usato dai pizzitani che attraversano via Tagliatore. I nomi che avete letto, attraversando le strade e i vicoli di Pizzo, sono prodotti dallo spirito pizzitano, sempre desideroso di dare una certezza tangibile alla sua naturale sfiziosità.

Un'idea... di Enrico Aloi

Ogni anno, quando torniamo a Pizzo per le vacanze estive, noi che abbiamo lasciato il paese natio per lavorare fuori, cerchiamo di ripercorrere i luoghi dei ricordi, che sempre chiamiamo con gli originali nomi dialettali, per ricreare le atmosfere che ci fanno sentire ancora le emozioni di una volta. In questo percorso ci facciamo accompagnare dai nostri figli per trasmettere anche a loro la nostra tradizione. E con loro ripercorriamo strade, vichi e rioni mostrando loro quello che a casa avevamo raccontato. E' in quella circostanza che ci viene in mente che in questo paese non si è mai pensato di fornire indicazioni toponomastiche con il nome pizzitano del rione corredato dalla spiegazione del perché quel nome sia stato assegnato. Allora, ci siamo dati cura di ricercare alcune informazioni (ancorché incomplete) che potrebbero essere fornite attraverso l'installazione di cartelli indicatori nei vari rioni per far conoscere ai turisti, ma anche alle nuove generazioni dei pizzitani o dei figli di questi ultimi, il nome originario dei luoghi.

L'idea non è quella di redigere un glossario pizzitano, di cui esistono già alcune pubblicazioni, peraltro complete e qualificate, ma di contraddistinguere i rioni paesani con il nome con il quale sono riconosciuti dalla gente locale; un poco come succede in altre Città italiane, soprattutto quelle medievali (vedi per esempio Siena con le sue contrade). Ci sembra una bella idea da proporre all'amministrazione comunale: l'apposizione di una targa con l'antica denominazione dialettale per ciascun rione potrebbe essere un modo per conservare nel tempo queste vecchie denominazioni e rappresentare simpatiche curiosità per i turisti tutte da scoprire girando per le strade del Paese. Eccone alcuni esempi, di siti che ricordiamo a memoria, ma la ricerca potrebbe essere ampliata a cura del Comune se solo volesse sposare quest'idea. 'A Timba: il riferimento è dovuto alla roccia che cade a picco sul mare e sovrasta i caseggiati dei rioni Marina, Carmine, Seggiola;

'A Ficarazza: chiamata così perché alcuni alberi di fico in altri tempi caratterizzavano la zona; 'U Fossatu: strada circostante il Castello Murat e parte di Via M. Salomone; detta così per il fatto che un fosso acquitrinoso circondava la città vecchia e cioè i fabbricati arroccati dentro le mura perimetrali; I Morti: dall'omonima chiesa del Purgatorio, detta appunto dei Morti, perché vi si seppellivano i defunti; 'U Carmini: dall'omonima chiesa del Carmelo; Sanbrangiscu, Sanbestianu, Pietà, Piedigrotta, Sangiorgiu: per le altrettante chiese così denominate; Sandandoni, Santagostinu: mantengono i nomi degli antichi monasteri soppressi nel 1783; Cannalata o meglio U Mulinu: è la via lungo la quale, degradava da monte a mare, il cunicolo forzato dell'acqua che faceva girare i 13 mulini che partivano da S. Antonio e finivano alla spiaggia Seggiola; Scinduta i Talerciu: prendeva il nome da un monaco del luogo, ora sta a

designare l'omonima e conosciuta fontana di acqua sorgiva; 'A Parrera: Pietraia; luogo in parte a precipizio, un tempo impraticabile per le molte pietre disseminate sul terreno; 'U Chjanu: luogo scosceso che anticamente veniva indicato con una formula diversa: "subba o Chjanu" (sopra la parte pianeggiante) trattasi infatti, di un quartiere costruito a monte della piazza, in seguito per abbreviare, è rimasto solo "u Chjanu". 'A Marina: area sul mare sottostante il centro storico 'A Stazioni: area circostante l'antica ed unica stazione ferroviaria del paese 'A Siggola: insenatura naturale della costa sottostante il centro storico, con spiaggia e attracco per le barche, anticamente frequentata dai pizzitani che la raggiungevano a piedi. I Prangi: costa suggestiva di spiaggia e scogli tra S. Francesco e Piedigrotta. 'A Madonneja: area in cui fu eretta la chiesetta votiva in onore della Madonna di Piedigrotta.

Visto da Genova

a cura di Giuseppe Raffaele

Pensando alla "Fiera di Tutti i Santi"

Poco tempo ci separa dalla "Fiera di Tutti i Santi", una fiera prestigiosa e di tradizioni antiche che sempre ricordo per la grande affluenza di pubblico pizzitano e forestiero. Per i commercianti del Corso è una goccia dolcificante nel mare quotidiano dei problemi che li affliggono. Per le casalinghe è l'occasione per confrontarsi con prezzi competitivi e con una grande quantità di prodotti; per le aziende e i maestri artigiani è l'opportunità di rivolgersi ad un grande pubblico per promuovere la qualità dei

loro prodotti. La "Fiera di Tutti i Santi" esalta i profumi, i colori e i sapori della nostra terra; tipici, genuini e molto richiesti nel campo gastronomico sono la "Sopressata", il "Capocollo" e il gustoso formaggio pecorino. Pizzo, con l'eccellente lavorazione del tonno, con i prodotti delle tonnare e con il suo impareggiabile gelato, svolge un ruolo di grande prestigio in questo ambito. Nel visitarla si rivivono momenti del passato con mestieri in via di estinzione ma che, proprio per questo, hanno bisogno di essere sostenuti per lo sviluppo e

l'occupazione pizzitana. Molto interessante è l'arte della ceramica e terracotta con "cannate", boccali, "quartare" e oggetti di ogni genere per la casa. I mercati settimanali hanno in un certo senso condizionato quasi tutte le fiere ma non quella di Tutti i Santi che rappresenta un momento di aggregazione molto atteso per il tradizionale scambio di prodotti reperibili soltanto per l'occasione. Al Comune il compito di garantire una buona organizzazione e di rendere più scorrevole il traffico durante l'evento.

Tanto entusiasmo per il "Torneo Calcistico delle Contrade"

Il 31 Agosto u.s. nel Castello Murat di Pizzo si è svolta la premiazione del "Torneo Calcistico delle Contrade" alla presenza dell'Assessore al Turismo della Provincia di Vibo, Gianluca Callipo, del Vicesindaco Tallo e del Consigliere Comunale Marino e di numeroso pubblico; sensibilmente presente in ogni circostanza lo sponsor "Tonno Callipo". Dopo l'indimenticabile Coppa Olimpia, Matteo Betrò organizza spettacoli di calcio genuino, praticato da atleti che

mettono in campo freschezza e tanta passione. Il "Torneo delle Contrade" è un appuntamento calcistico estivo che a Pizzo riscuote tanto successo. Nel lavoro organizzativo, Matteo ha il valido sostegno dei signori Vincenzo Pagnotta, Franco Di Leo e di tutto il Comitato. Il torneo consente a questi giovani di crescere, non soltanto dal punto di vista calcistico, ma, soprattutto, comportamentale; è seguito da un pubblico attento

ed entusiasta e spero sia sempre sostenuto da tutti, non dimenticando che lo sport è veicolo di valori. Un elogio, dunque, a Matteo per la passione che lo lega a un calcio che sta vivendo un momento delicato e particolare per gli esigui investimenti nel settore giovanile. La città di Pizzo ha bisogno di eventi come questo per animare la sua estate, non dimenticando che il calcio, nel passato, l'ha resa famosa con atleti di indubbio valore nazionale.

In Calabria un'estate da dimenticare

La sola risorsa della Calabria, il mare, ha suscitato questa estate vibrante proteste da parte di turisti costretti in spiaggia a stare lontani dall'acqua invasa da rifiuti e chiazze torbide e viscosse di origine fognaria. Dalle analisi fatte da "Goletta Verde" per verificare le condizioni in cui versano le coste italiane, la Calabria, con 22 punti critici, 1 ogni 32 Km di costa, assieme a Campania e Sicilia, ha occupato l'ultimo posto nella classifica del mare pulito. I maggiori disagi si sono verificati a Vibo Marina, Bivona e sulla spiaggia di Grotticelle a Capo Vaticano; ma l'inquinamento che ha suscitato stupore è quello che ha coinvolto una nota meta del turismo italiano ed europeo, la bellissima Tropea. Anche in molte località del Tirreno cosentino numerosi bagnanti hanno denunciato il persistere in acqua di schiuma e sporcizia. La Calabria, con le sue bellezze paesaggistiche e con lo spirito di accoglienza e ospitalità della sua gente, a causa di una politica poco attenta alle necessità regionali di salvaguardia dell'ambiente, rischia di compromettere il suo turismo. Da anni si parla di pulizia dei letti di torrenti e fiumi, di revisione dei depuratori e di vigilanza per impedire le speculazioni edilizie ma arriva l'estate e, come al solito, il mare è invaso dai rifiuti. A Cutro, nel crotonese, le acque del torrente Puzozio sono sfociate in mare creando un odore nauseabondo e allontanando tutti

coloro che si trovavano sulla spiaggia. Non si possono rovinare le vacanze di coloro che, dopo un anno di lavoro e sacrifici, cercano un mare pulito, senza il timore di contrarre infezioni. Le foto pubblicate dai giornali, con buste, assorbenti, schiuma e ogni genere di sporcizia, hanno intristito gli animi. Occorrono provvedimenti che proteggano il mare e, di riflesso, il turismo. La Federalberghi ha parlato di segnali positivi del turismo calabrese che mantiene il settimo posto delle regioni nella speciale classifica redatta dagli organi del settore. Un turismo che bisogna curare, abbassando i prezzi delle strutture ricettive e offrendo maggiori servizi ed efficienti collegamenti con le altre regioni. Ammirabile è stato il servizio svolto dalla Guardia Costiera ma occorre maggior senso civico e più attenzione anche da parte delle autorità locali. Il mare, con la sua forza, corrode anche il ferro ma non riesce a distruggere le buste di plastica lasciate incustodite sulle spiagge. Mi affido, infine, al buon senso delle navi e delle imbarcazioni da diporto, in rotta sulle coste calabresi, affinché non gettino spazzatura in mare. Puglia, Sardegna, Toscana ed Emilia Romagna, vivono con il turismo del mare: cerchiamo anche noi emulare queste regioni e potremo far conoscere a tutti bellezze, tradizioni e cultura della nostra terra.

Maria Durante

Ricordando la sua figura

di Angelo Battista Silvestri

E' trascorso più di un mese dalla sua scomparsa, ma ci sembra di averla ancora accanto a noi. L'abbiamo salutata per l'ultima volta nella chiesa di S. Francesco, il giorno 26 agosto scorso, dopo che ci ha lasciato quasi improvvisamente.



armonizzare le diverse opinioni. In particolare, non dimentichiamo il suo incoraggiamento a sostegno della mostra annuale Estartate nel corso S. Francesco, una iniziativa che, senza il suo appoggio morale, alcune volte sarebbe saltata.

Proprio in quella occasione abbiamo fatto una considerazione: se il significato di "bello", relativo ad una persona, oltre all'esteriorità, comprende il valore del sapere e un compito comportamento, si ha indiscutibilmente un concetto più ampio del termine "bello".

Con questo intento, allora, possiamo dire che abbiamo perso una "bella" persona. Una persona stimata, che era presente con lo sguardo attento e le mani tese verso gli altri e che rappresentava anche un riferimento nel quartiere S. Francesco, dove abitava. Siamo oggi imbarazzati per la sua mancanza ed avvertiamo un certo vuoto. La conoscevamo e di lei sapevamo quanto si prodigava per mantenere gli impegni assunti, puntuale e scrupolosa com'era. Non possiamo non ricordare che aveva operato scelte precise nella società, ma non si faceva condizionare da cliché ed ideologie e sapeva mantenere atteggiamenti obiettivi ed equidistanti nelle varie situazioni.

Si è espressa con tali propositi nell'ambito educativo, prima come docente e poi come preside di scuola media; nell'impegno istituzionale, col ruolo di Sindaco di Pizzo, dove ha cercato un equilibrato percorso unitario e democratico; nei rapporti interpersonali, con i suoi concittadini; con la gente del suo caro quartiere, dove si lasciava andare alle migliori abitudini di persona amica di tutti e dove interveniva con la sua capacità di

Maria Durante viveva la sua quotidianità con una spiritualità più di spessore intimista che di segno convenzionale, pur quando operava nell'ordinaria routine.

La sua onestà intellettuale era al di sopra dei facili convenevoli e convenienze del momento e quanto è rintracciabile dal suo percorso umano ne è una testimonianza incancellabile. Non si vuole creare miti, o, peggio, falsi miti - eccessi che lei non avrebbe gradito - comunque siamo dell'opinione che la sua presenza portava il sereno ed allontanava dissapori e malintesi, quando non esortava al buon umore con un sorriso.

Ed erano in molti che tenevano in considerazione il suo parere, che dispensava con parole fiduciose verso chiunque.

Il quartiere S. Francesco le ha dato i natali e la residenza, ma Maria Durante ha contraccambiato il quartiere e la città con quanto di meglio ed importante la caratterizzava: il valore di donna libera, indipendente e con capacità intellettuale di critica della realtà.

Al concetto iniziale di "bello", possiamo aggiungere il bel gesto della comunità pizzitana, che si è riunita per essere presente, nella chiesa S. Francesco, il giorno dell'estremo saluto a Maria Durante. Tutti, nella mesta cerimonia di addio, con un corale, caloroso abbraccio simbolico ad una cara amica.

Posta

Riceviamo e pubblichiamo

"Poveru Pizziceju miu, tantu tantu avantatu ti riducisti ... a pedi di tavulinu"

Spett.le Redazione del Periodico "Identità",

con questa mia, voglio solo complimentarmi con tutti Voi che ci tenete informati di tutto quello che succede a Pizzo. Purtroppo non tutto quello che succede ci fa piacere, anche se sembra essere la verità. Cosa bisogna fare? Non ci resta che inghiottire un boccone sempre più amaro. Penso che si dovrebbe far di tutto per apprezzare e far apprezzare questa bellissima Città, sia per quelli che ci vivono che per quelli che ci vengono da fuori. La Città dovrebbe essere più accogliente, perchè Pizzo è sempre stata considerata Città cordiale per eccellenza, e vorremmo sentirci tutti orgogliosi di essere Pizzitani. Vorrei sbagliarmi, ma avverto che Pizzo sta diventando una Città senza risorse economiche, senza informazioni, senza servizi, senza turismo; sta diventando una Città invivibile rispetto agli altri (più di cinquanta) paesi della Provincia di Vibo Valentia. Eppure dopo Vibo, Pizzo è la Città più grande come abitanti e come territorio. Non vorrei essere frainteso, non sono uno scrittore ed il mio Italiano lascia a desiderare, ma non me la sento di lasciare che tutto vada alla deriva senza dire la mia. Così dicendo e facendo "Stamujendu o fundu".

Il motivo che mi ha spinto a scrivere. Si legge spesso che le Amministrazioni Comunali di Pizzo, non fanno altro che spargere "fumo" su tutta la Città, e ne hanno sparso tanto annebbiandola. Il primo Cittadino di Pizzo, Sig. Nicotra, ha avuto una bellissima idea: "Perché

non portiamo un pò di questo "fumo" anche ai Pizzitani che vivono a Genova? Così, scelti tre Consiglieri e all'insaputa di tutti (visto che nessuno di noi era stato informato), sono partiti alla volta di Genova. Anche a Genova nessuno sapeva niente del perché fossero venuti. Solo il giorno dopo, un piccolissimo articolo, parlava di questo incontro (articolo che allego a questa mia per dar prova di quello che dico).

Li ha ricevuti il Presidente del Consiglio comunale Giorgio Guerello, ed hanno stretto un "Patto di Amicizia", così dice l'articolo. Viene spontaneo chiedersi: forse il Sig. Nicotra non era mai venuto a Genova prima d'ora e forse non ha mai saputo che a Genova vivono più di 3.000 nuclei familiari di pizzitani (elenco già consegnato nelle mani del Sindaco), forse egli non ha mai saputo che a Genova non ci sono solo Marittimi e Pescatori ma ci sono Laureati, Diplomatici, Dottori Professionisti che occupano posti di primaria importanza in tutti i campi e in tutti i settori delle attività produttive. Forse egli ignora che queste persone si sono sempre messe a disposizione per rappresentare Pizzo, con onore ed orgoglio. Così egli ha pensato di fare tutto da solo, con i suoi tre Consiglieri. Ciononostante, grazie all'impegno del Dr. Alfredo Maialese e del Suo bravissimo papà, Cav. Franco Maialese, è stato accolto con un ricco rinfresco e grazie all'attivismo del Padre francescano Antonio Pezzo, che ha messo a disposizione il Refettorio della Chiesa di San

Francesco dove ha riunito tempestivamente un gruppo di pizzitani ed amici, la delegazione del Sindaco di Pizzo è stata ricevuta decorosamente. Il Sig. Sindaco, a quel punto, ha incominciato ad aprire il suo bravo sacco pieno di "fumo" promettendo (senza che nessuno gli chiedesse niente) "mari e monti" per la Città di Pizzo: la funzionalità dell'ascensore, l'apertura della Grotta Azzurra, una scogliera lunga fino alla stazione ferroviaria, ecc. ecc.

Che delusione sig. Sindaco! Noi a Genova accogliamo sempre molto volentieri il rappresentante del nostro Paese d'origine, come abbiamo sempre fatto con tutti i suoi predecessori, e a braccia aperte, soprattutto, alla grande Festa di San Francesco di Paola, Patrono della Calabria e Protettore della Gente di mare, una festa che in passato è stata spesso vissuta come un'occasione di gioia tutta pizzitana. Questa volta, però, lei ha sprecato un'occasione perché se mai avessimo bisogno di "fumo" verremmo noi a Pizzo a prenderci la nostra parte, stia tranquillo: per tanto poco non si deve disturbare lei. Tuttavia, se volesse davvero stringere un "Patto di Amicizia" con i Pizzitani di Genova, potrebbe invitarci tutti a Pizzo, le costerebbe poco e, stante il nostro senso di appartenenza, un tale evento porterebbe sicuramente frutti alla nostra Città.

Chiedo scusa per questo sfogo e chiudo con il detto: "Meglio star zitti e far capire che sei stupido, che parlare e togliere ogni dubbio". Grazie,

Mimmo Valente

Visita al Cimitero

Oggi, settembre, ho deciso di andare al Cimitero, a fare visita ai cari defunti tutti. La giornata non è bella, è cupa, triste e nuvolosa, una giornata lugubre, si addice proprio a questa mia visita. Come fare? Non vorrei mancare a questo mio appuntamento. Come arrivare? E' pur vero che questo è stato un problema di sempre. Sig.ri Amministratori: almeno una corsa settimanale o mensile, con un pulmino a pagamento, non guasterebbe, non regalereste niente a nessuno. Ma lasciamo stare. Speriamo che questo non succeda anche nel mese di novembre, quando il Cimitero è frequentatissimo e tanti vorrebbero recarsi a far visita ai propri cari defunti.

Mentre m'incammino per arrivare al Cimitero, mi chiedo: perché i cimiteri, quasi tutti, sono fuori dei centri abitati? Forse per motivi d'igiene o forse perché, quando si è lì, tutti vorremmo trovarci in un'oasi di

pace, per meditare, pregare e dialogare con i nostri cari defunti.

Eccomi arrivato: di cimiteri ce ne sono due, con due entrate diverse; entro in quello nuovo. Un cimitero incustodito, mi aggiro silenzioso tra le tante bellissime chiesette cimenteriali, sparse qua e là, come se aspettassero una sistemazione. Non ha un aspetto di cimitero, con al centro o all'entrata una statua di un'immagine sacra o il simbolo della Croce, che in tutti i cimiteri non può e non dovrebbe mancare. Dopo una breve visita, esco per entrare in quello vecchio.

Mamma mia che emozione varcare quel cancello, dopo tanto tempo! Non vedo nessuno, è proprio il caso di dire "mi trovo in un silenzio di tomba". Incomincio a guardarmi intorno ed è tutto normale, il vero aspetto del cimitero di sempre, con i simboli tradizionali. In fondo, al centro, la chiesa dei Caduti e, ai due lati, le Chiese delle Congreghe, dietro le

Chiese ... E' qui il vero dilemma, e il motivo di questo mio semplice scritto, e non vorrei, che queste parole, così come dette, anziché toccare il vostro cuore venissero fraintese...

Ho sempre pensato che i Cimiteri dovessero essere luoghi dignitosi, curati in ogni particolare, per agevolare i movimenti, le soste, il tempo e il modo di recitare una preghiera, di deporre un fiore, ecc.; invece ... Ho incominciato, allora, a girare tra quelle tombe, quasi in punta di piedi, per non disturbare il riposo delle anime dei defunti, augurandomi che per il mese di novembre, quando il Cimitero sarebbe stato frequentato e visitato molto di più, i problemi da me avvertiti potessero essere stati risolti. All'uscita da quel cancello mi son sentito più tranquillo e rilassato, forse adesso, dopo aver esternato questi miei pensieri, lo sono ancor di più. Grazie,

Mimmo Valente

Canta cavallo che il danno cresce

Da oltre un anno mi sforzo di spiegare ai tecnici del Comune di Pizzo che, con l'aumento delle piogge, cresce il danno materiale ed economico che esse provocano alla pavimentazione che si trova in corrispondenza dello scivolo della "Pizzapundi", poiché le due cose sono direttamente proporzionali (tanto per usare un termine prettamente tecnico).

Ho, perfino, presentato loro un disegno, che non è stato accettato, nel quale ho messo in particolare risalto i quattro punti fondamentali sui quali bisogna intervenire presto e subito, dal momento che le ferite inferte sono talmente profonde che il pavimento

della zona interessata si sta aprendo completamente, sotto l'indifferenza di tutte le persone che frequentano la Marina di Pizzo.

Alcuni tecnici mi hanno risposto che stanno studiando il grave problema, che ci penalizza e ci affligge.

Ma, a questo punto, vista la situazione in cui versano le casse comunali, devo usare la seguente espressione: "canta cavallo che il danno cresce!"

Infine, c'è da prendere in seria considerazione un altro aspetto, ugualmente importante, ed è quello legato al tremendo fetore, all'odore puzzolento emanato dalla rete fognaria che interessa la zona descritta.

Eppure, la gente, a dispetto di altre zone più popolate, soprattutto di sera frequenta numerosa i tanti locali nel più completo disinteresse.

Per concludere, devo ritornare sui problemi di ordine pubblico, visto e considerato che, nonostante la presentazione di numerose istanze, con raccolta di firme e continui incontri con le istituzioni preposte, agli abitanti della Marina di Pizzo continua ad essere impedito di riposare durante le ore notturne, a causa del mancato rispetto delle ordinanze emesse a tale proposito.

30 settembre 2010

Cap. Matteo Malerba

Identità

Edizione di Pizzo

Direttore Responsabile:
Giuseppe TACCINI

Iscr. al Reg. Naz.
Stampa n. 8579
Iscrizione R.O.C. n. 7728

Sede e Redazione:
Via Sabotino, 31
00195 Roma
Redazione di Pizzo
e-mail: gdeorgi@libero.it

Autorizzazione Trib. di Roma
n. 74 del 19/02/1999

Fotocomposizione
Impaginazione: Simona Toma
Grafica e Stampa:
PAPRINT s.n.c.

www.paprint.it
info@paprint.it
tel. 0963 263703
fax 0963 260217
Ionadi (VV)

Stampato e Distribuito in 1500 copie

MED SPORT WELLNESS CLUB

Servizi:

Personal Training
Service Dimagrimento
Esercizio Terapia
Riabilitazione Motoria
Preparazione Atletica

Il nostro Club offre:
Atmosfera Cordiale
Servizio Personalizzato
Macchinari di ultima Generazione
Esperienza Professionalità

Dott. Alessandro Murrura
Professional Personal Trainer
Via Riv. Prangi PIZZO (VV)
tel. 3297095269
e-mail: alessandro.murrura@libero.it



FASCINO ED ELEGANZA

Un affascinante scenario naturale, ambienti raffinati ed una calda accoglienza. Il Popilia Country Resort è la cornice ideale per un ricevimento di classe in un'atmosfera suggestiva ed indimenticabile.

Un posto esclusivo, in cui è possibile dedicarsi a piacevoli momenti di relax. Concedetevi i rigeneranti trattamenti del Centro Benessere "Girasole", con gli esclusivi prodotti Sothys, che vi regaleranno fantastiche sensazioni di vitalità.



PAPRINT

“stampiamo il tuo mondo”

zona Ind.le Loc. Aeroporto 89851 Jonadi (VV)

paprint.it - partecipazioninozze.net - libritalia.net - timbroetimbri.com
ricevutefiscali.net - partecipazioni-nozze.it

WWW

edizioni on-line

www.libritalia.net

crea - stampa e pubblica il tuo LIBRO

il tuo libro potrebbe essere
un successo!

TANTI SERVIZI GRATUITI:

- (1) codifica ISBN (2) inserimento on line
- (3) copertina (4) codifica a barre



EDIZIONI PAPRINT

VIBO VALENTIA - e-mail: info@libritalia.net - tel.0963.26.37.03